



# COMUNE DI VAGLIA

Città Metropolitana di Firenze

## Valutazione Ambientale Strategica Documento preliminare della VAS

*SINDACO*  
Leonardo Borchi

*ASSESSORE ALL'URBANISTICA*  
Mario Polidori

*LA GIUNTA:*  
*ASSESSORE ALL'AMBIENTE*  
Riccardo Impallomeni  
*ASSESSORE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E AL TURISMO*  
Laura Nencini  
*ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI*  
Camilla Santi

*RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
COPROGETTISTA  
SETTORE III - URBANISTICA - AMBIENTE*  
Arch. Marco Mugnai

*RESPONSABILE UFFICIO LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO*  
Geom. Stefano Olmi

*GARANTE DELLA COMUNICAZIONE*  
Dott.ssa Ilaria Neri

Raggruppamento Temporaneo di Professionisti

Arch. Prof. Gianfranco Gorelli  
*PROGETTISTA*

Arch. Michela Chiti  
*CO-PROGETTISTA*

Arch. Chiara Nostrato  
*CO-PROGETTISTA*

dott.for. Ilaria Scatarzi  
*ASPETTI AGRONOMICI-FORESTALI*

Avv. Enrico Amante  
*ASPETTI GIURIDICI*

Pianif. terr. Alessandra Pacciani  
*GIOVANE PROFESSIONISTA*

*VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
e STUDIO DI INCIDENZA*

Soc. D.R.E.Am. Italia Soc.Coop.  
Geom. Leonardo Moretti  
*COORDINATORE*

Dott. For. Lorenzo Mini  
Ing. Simone Galardini

*STUDI GEOLOGICI*  
Geom. Daniele Lisi

*STUDI IDROLOGICI E IDRAULICI*  
Studio Sorgente Ingegneria  
Ing. Leonardo Marini  
Ing. Luca Rosadini

## SOMMARIO

<b>PREMESSA</b> .....	<b>1</b>
<b>1. ASPETTI PROCEDURALI</b> .....	<b>3</b>
1.1. La normativa regionale in tema di Valutazione Ambientale Strategica.....	3
1.2. Generalità .....	4
<b>2. FASE PRELIMINARE DELLA VAS – RAPPORTO METODOLOGICO</b> .....	<b>6</b>
<b>3. GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE</b> .....	<b>10</b>
<b>4. IL PROCESSO PARTECIPATIVO</b> .....	<b>12</b>
4.1. Ambiti di confronto pubblico .....	12
4.2. Enti coinvolti nel processo partecipativo.....	13
<b>5. RAPPORTO DI COERENZA</b> .....	<b>14</b>
5.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale .....	18
5.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale .....	23
<b>6. DATI SINTETICI DI PROGETTO</b> .....	<b>25</b>
6.1. Gli ambiti della pianificazione .....	25
6.2. Interventi nei sistemi insediativi .....	26
6.3. Interventi nel territorio rurale.....	27
<b>7. DATI DEMOGRAFICI DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>28</b>
<b>8. IL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE</b> .....	<b>29</b>
Premessa.....	29
8.1. Fonte delle informazioni .....	30
8.2. Elementi oggetto di definizione.....	30
8.3. Inquadramento geografico e morfologico.....	31
8.4. Inquadramento geologico .....	32
8.5. Elementi caratteristici dell’ambiente e del territorio.....	32
8.6. Le criticità ambientali.....	33
<b>9. LE EMERGENZE AMBIENTALI</b> .....	<b>38</b>
9.1. I caratteri generali dell’ambiente.....	38
9.2. Le aree a particolare valenza paesaggistica sottoposte a vincoli di tutela .....	38
9.3. I biotopi e i geotopi .....	39
9.4. I corsi d’acqua .....	39
9.5. Le principali emergenze storiche e architettoniche .....	39
9.6. L’Area Demidoff - Parco Mediceo di Pratolino .....	39
9.7. Caratteri generali del Sito di Monte Morello .....	40
9.8. Caratteristiche di criticità generali.....	42
<b>10. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI</b> .....	<b>44</b>
10.1. Criteri metodologici.....	44
10.2. Indicatori di stato .....	44
10.3. Indicatori di pressione .....	45
10.4. Gli strumenti di analisi matriciali .....	45
10.5. Le schede di analisi ambientale.....	46
<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>47</b>

## PREMESSA

In questo documento preliminare si descrive il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che si intende applicare al nuovo Piano Strutturale e al Piano Operativo del comune di Vaglia.

1. Piano Strutturale comunale – P.S., quale strumento di pianificazione territoriale, ai sensi dell'art. 10 c. 2 e), disciplinato all'art. 92 della L.R.T. n. 65/2014 e s.m.i.;
2. Piano operativo comunale – P.O., quale strumento di pianificazione urbanistica, ai sensi dell'art. 10 c. 3 e), disciplinato all'art. 95 della L.R.T. n. 65/2014 e s.m.i.

Gli atti di Pianificazione Urbanistica, in Toscana, sono regolati, in materia di Valutazioni Ambientali, dalla LRT n.10 del 12/02/2010 sue modifiche e integrazioni e dalla LRT n.17 del 25/02/2016 "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)*".

La Legge Regionale 65/2014 all'articolo 14 (modificato dalla LRT n.17/2016), *Disposizioni generali per la Valutazione Ambientale Strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti*, e in altri articoli successivi, conferma l'impostazione procedurale già regolata dalla "Legge 10" nella forma coordinata.

Il testo coordinato della L.R.T.T. 10/2010, specifica, in particolare, il ruolo delle varie Autorità che, con il Garante della comunicazione, supportano il processo autorizzativo e partecipativo della valutazione, disponendo la separazione di ruoli fra Autorità Competente e Amministrazione Comunale.

La Giunta Comunale con delibera n. 155 del 7 dicembre 2016 ha approvato "*l'atto di indirizzo per la redazione del nuovo Piano Operativo e del Piano Strutturale – obiettivi generali da perseguire*" e ha avviato la procedura per la formazione dei due piani urbanistici.

L'Amministrazione Comunale, in ordine a esigenze di razionalizzazione e semplificazione delle procedure, ha deliberato di dare avvio alla formazione del Piano Strutturale in forma contestuale al Piano Operativo e di assoggettare a VAS i due procedimenti.

Il Piano Strutturale del 2002 e il Regolamento Urbanistico del 2004 sono stati impostati, a livello progettuale, secondo gli schemi e le finalità dettate dalla Legge Regionale 5/1995, con riferimento al PIT del 2000 e al PTCP della Provincia di Firenze del 1998; i nuovi piani urbanistici saranno redatti con riferimento al nuovo contesto normativo, profondamente mutato, prevedendo:

- la coerenza con il P.T.C.P., variante di adeguamento approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale n.1 del 10/01/2013;
- la coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (P.I.T. – P.P.R.) approvato con D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015, la pubblicazione sul BURT n. 28 è del 20/05/2015 (il Piano Paesaggistico ha effetti dispositivi significativi anche sugli strumenti urbanistici previgenti),
- l'adeguamento agli obblighi della più recente legge di governo del territorio, L.R.T. N. 65 10/11/2014 e le sue successive modifiche e integrazioni;
- LRT n.43 08/07/2016 "*Norme per il governo del territorio. Misure di semplificazione e adeguamento alla disciplina statale. Modifiche alla LR 65/2014, alla LR 5/2010e alla LR 35/2011;*
- DPGR n.63/R del 25/08/2016 *Regolamento di attuazione dell'articolo 84 della Legge Regionale 10 novembre 2014 n.65 (Norme per il governo del territorio) contenente disposizioni per la tutela della qualità del territorio rurale.*

- l'adeguamento agli obblighi di legge espressi nel "Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 in materia di indagini geologiche", D.P.G.R. 25 ottobre 2011, n. 53/R e alle modifiche previste nell'ambito del nuovo regolamento che doveva essere emanato entro 60 giorni dalla pubblicazione della L.R.T. 65/2014 (nel proseguo detta anche "Legge 65" o "65");
- le modifiche che risultano indispensabili a seguito degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di eventuali problematiche di carattere operativo rilevate durante l'elaborazione del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo.

Gli obiettivi generali della pianificazione individuati dall'Amministrazione Comunale (A.C.) sono espressi nella delibera n. 155 del 7 dicembre 2016; la struttura e metodologia per la redazione dei piani urbanistici sono descritti nel documento di Avvio del Procedimento redatto dal team di progettazione coordinato dal Prof. Gianfranco Gorelli.

La pianificazione è supportata da studi di settore relativamente agli aspetti socio-economici, agronomici e forestali, geologici, sismici e idraulici, questi ultimi oggetto di incarico allo Studio del Dott. Daniele Lisi.

La VAS è gestita da D.R.E.Am. Italia incaricata direttamente dalla A.C. che redige anche lo Studio finalizzato alla Valutazione di Incidenza Ecologica (VINCA).

Per la definizione degli aspetti relativi alle componenti ambientali di maggiore rilevanza sono stati acquisiti i dati e le informazioni presso la stessa Amministrazione Comunale, sono in fase di acquisizione altri dati depositati presso altri enti e in particolare il gestore dei servizi idrici integrati.

Nell'ambito della valutazione si opereranno le necessarie verifiche di coerenza con i diversi atti pianificatori, il dettaglio dell'analisi non potrà essere che di massima e prevalentemente qualitativo; infine si affronterà la valutazione delle azioni previste nell'ambito della variante al RU con la formulazione di stime quali - quantitative di impatto sulla base dei criteri generali che anche in passato hanno fondato le procedure **Valutazione degli Effetti Ambientali**.

## 1. ASPETTI PROCEDURALI

### 1.1. La normativa regionale in tema di Valutazione Ambientale Strategica

La Regione Toscana ha emanato all'inizio del 2012 la Legge Regionale n.6, 17/02/2012, che ha modificato quanto disposto dalla LRT 1/2005 e dalla LRT 10/2010 in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di Incidenza eliminando di fatto tutto quanto relativo agli aspetti procedurali della Valutazione Integrata ma mantenendone invariati i contenuti tecnici in tema di Valutazione degli Effetti Ambientali sulle componenti ambientali caratteristiche del territorio toscano.

Nel febbraio 2016 la LRT 10/2012 è stata modificata con l'emanazione della LRT n.17 del 25/02/2016 " *Nuove disposizioni in materia di VAS, VIA, AIA e di AUA in attuazione della l.r. n.22/2015. Modifiche alla l.r. n. 10/2010 e alla l.r. n. 65/2014*" - Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA).

Il contesto normativo viene ricondotto quindi alle disposizioni dello Stato: Dlgs 152/2006 ss.mm.ii. e della Commissione Europea: "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". Il definitivo testo coordinato della LRT 10/2010, specifica il ruolo delle **Autorità** che con il **Garante dell'Informazione e della Partecipazione** devono supportare il processo autorizzativo e partecipativo della valutazione.

Relativamente all'applicazione della VAS le modifiche hanno riguardato:

1. l'introduzione di forme di semplificazione procedurale dettate dall'esperienza maturata nell'attuazione della normativa regionale;
2. l'aggiornamento ad intervenute modifiche normative nazionali e l'aggiornamento dei riferimenti alla più recente e aggiornata normativa regionale (L.R.T. 65/2014 in materia di governo del territorio – L.R.T. 1/2015 in materia di programmazione regionale).

Le forme di semplificazione hanno riguardato in modo significativo la fase di *Verifica di assoggettabilità a VAS dei piani e dei programmi* (Verifica di assoggettabilità semplificata); per quanto riguarda il procedimento di VAS dei piani urbanistici di Vaglia in esame le modifiche da considerarsi sono le seguenti:

- l'abrogazione del comma 3 dell'art.14 della LRT 65/2014 (Art.50 Abrogazioni), considerato che eventuali varianti di atti di governo del territorio, ove venga omessa la valutazione ambientale strategica, sarebbero suscettibili di essere annullate per violazione dei principi della direttiva 2001/42/CE e del D,Lgs. 152/06 in attuazione della medesima direttiva;
- è prevista, per motivi di opportunità pratica, la pubblicazione sul BURT del solo avviso di avvenuta approvazione del piano o programma, mentre tutta la documentazione ad esso relativa viene pubblicata sui siti web del proponente, dell'autorità competente e dell'autorità procedente (Art. 9 Informazione sulla decisione. Sostituzione dell'articolo 28 della l.r. 10/2010);
- per quanto riguarda l'aggiornamento a modifiche intervenute di norme regionali e nazionali va considerato quanto previsto dall'Art. 4 "Strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio da assoggettare a VAS. Sostituzione dell'articolo 5 bis della l.r. 10/2010";
- vengono aggiornati i riferimenti alla recente normativa in materia di governo del territorio (l.r. 65/2014).

## 1.2. Generalità

Per l'attivazione delle procedure di VAS, ai fini della formazione degli Strumenti Urbanistici in oggetto, il Comune, tramite delibera di Consiglio Comunale nomina il Garante per la Partecipazione (Art.9 L.R.T. 10/2010 e Art. 17 L.R.T. 65/2014) e provvede alla nomina delle varie Autorità (Art. 4. e seguenti della L.R.T. 10/2010):

### **Il Garante della Informazione e della Partecipazione:**

Il Comune di Vaglia, con Ordinanza del sindaco 18/2016, in data 5 Dicembre 2016, ha nominato il Garante dell'Informazione e della Partecipazione.

**Autorità competente:** enti o soggetti competenti in materia ambientale, si avvalgono, di norma, per lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite, dell'Ufficio Urbanistica (**Autorità proponente**) quale struttura organizzativa, nonché del supporto tecnico di esperti della valutazione.

**Autorità procedente:** usualmente il Consiglio Comunale, che approva il piano, con il supporto dell'Autorità competente.

### **Azioni iniziali dell'Autorità:**

Art. 23 co.1 Ai fini dello svolgimento della fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale, l'Autorità procedente o il proponente predispone un documento preliminare contenente:

- a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

Art. 23 co.2 L'autorità procedente o il proponente trasmette il documento preliminare all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni che devono concludersi entro sessanta giorni dall'invio del documento medesimo.

La normativa regionale, coordinata con quella dello stato (D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.), prevede che in una fase iniziale l'Autorità Competente si esprima in merito alla assoggettabilità o non assoggettabilità a VAS dell'atto di pianificazione proposto.

A seguito dei risultati della fase di Verifica di Assoggettabilità a VAS del piano o programma, l'Autorità competente comunica la necessità di procedere alla valutazione o di ritenere la procedura non necessaria. Nel caso di assoggettabilità si procede come descritto di seguito.

L'Autorità proponente (Ufficio Urbanistica), predispone il Documento Preliminare della VAS che illustra il piano e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato I della L.R.T. 10/2010.

Questo documento viene trasmesso all'Autorità competente che recepisce l'atto e attiva le consultazioni, trasmettendolo ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere, di norma, entro novanta giorni dall'invio, riducibili sulla base di accordi.

L'Autorità competente, sulla base delle osservazioni e contributi acquisiti, avvia le procedure per la redazione delle successive fasi del processo di valutazione.

Il Garante della Informazione e della Partecipazione, al fine di assicurare l'informazione al pubblico e di accertare che il procedimento sia svolto secondo le regole di massima pubblicità, provvede alla stesura di un rapporto per certificare le iniziative intraprese al fine della partecipazione civica al Processo di Valutazione dei Piani Urbanistici nella forma coordinata con la Valutazione Ambientale Strategica.

Il procedimento per la VAS è ricompreso all'interno di quello previsto per l'elaborazione, l'adozione, l'approvazione dei Piani Urbanistici. La VAS è avviata dall'Autorità precedente o dal proponente contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del piano o programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Ai sensi dell'art.7, comma 1bis della L.R.T. 10/2010, il procedimento di VAS si intende avviato alla data in cui l'autorità precedente o proponente trasmette all'autorità competente il Documento preliminare di cui all'art.23 della stessa L.R.T.. 10/2010.

Di conseguenza, in definitiva:

**Garante della Informazione e della Partecipazione:** la **Dott.ssa Ilaria Neri** (dipendente comunale).

**Autorità competente:** la **Commissione per il paesaggio**.

**Autorità procedente:** il **Consiglio Comunale** che approva il piano, con la specificazione che i procedimenti di legge finalizzati alla verifica della compatibilità con le condizioni di sviluppo sostenibile dell'attività antropica, sono condotti dall'autorità procedente che si avvale dell'autorità competente.

Il **Documento Preliminare della VAS** viene messo a disposizione presso il sito web del comune e inviato ai seguenti Enti e agenzie:

- Regione Toscana,
- Città metropolitana di Firenze;
- Comuni limitrofi: Comune Calenzano (FI), Comune di Borgo San Lorenzo (FI), Comune di Sesto Fiorentino (FI), Comune di Scarperia e San Piero (FI), Comune di Fiesole(FI),
- Azienda USL Toscana centro,
- A.R.P.A.T. – Dipartimento provinciale di Firenze;
- Ufficio del Genio Civile;
- Autorità di bacino del Fiume Arno;
- Alia Servizi Ambientali spa
- Autorità Idrica Toscana;
- PubliAcqua;
- Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno;
- Consorzio di bonifica Toscana;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
- Soprintendenza per i beni Ambientali e paesaggistici delle province di Firenze;
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana;
- Arma dei carabinieri - Corpo Forestale dello Stato;
- Gestori delle reti infrastrutturali di energia elettrica (Enel Distribuzione), gas (Toscana Energia);
- Gestori della telefonia mobile e fissa (Telecom, TIM, Wind, Vodafone, H3G).
- Trenitalia;
- Rete Ferroviaria Italiana;
- Unione Montana dei comuni del Mugello;
- Associazioni di categoria agricole e forestali sedi regionali (C.I.A., Confagricoltura);
- Associazioni ambientaliste sedi regionali (Legambiente, LIPU, FAI);
- Club Alpino Italiano;
- Osservatorio Ambientale Locale (TAV, attività PREVAM e Terza Corsia A1);
- Ordini professionali degli ingegneri, architetti, geologici, agronomi e forestali, geometri.

## 2. FASE PRELIMINARE DELLA VAS – RAPPORTO METODOLOGICO

La fase preliminare della VAS viene descritta in questa relazione che definisce anche i contenuti del Rapporto Ambientale preliminare; in particolare si indicano, nei limiti dei dati resi disponibili e delle indicazioni fornite dal Progettista dei piani urbanistici

- ✓ le indicazioni necessarie inerenti il progetto,
- ✓ i possibili effetti ambientali indotti dalla attuazione delle previsioni urbanistiche e infrastrutturali,
- ✓ i criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale definitivo e della valutazione degli effetti sugli aspetti ambientali, sociali, economici e sulla salute umana.

La Valutazione del Piano Strutturale è prevalentemente di tipo strategico, la Valutazione nell'ambito del Piano Operativo viene applicata direttamente alle azioni e agli interventi previsti dal regolamento medesimo, contiene indicatori di sostenibilità e fattibilità di tali azioni e interventi, stabilisce limiti, vincoli e condizionamenti, indica e talvolta prescrive misure di mitigazione, definisce gli indicatori di monitoraggio e parametri per le valutazioni affidate ai piani attuativi e agli interventi diretti.

La procedura di valutazione contiene la valutazione di coerenza interna ed esterna del Piano Urbanistico nei confronti degli altri atti pianificatori, l'analisi degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici, sulla salute umana dei contenuti del piano.

La valutazione di coerenza interna esprime giudizi sulla capacità del piano di perseguire gli obiettivi che si è dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di coerenza esterna esprime le capacità del piano di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatore di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di sostenibilità generale e di legittimità verifica che il piano abbia le caratteristiche, la natura e il ruolo affidato agli strumenti di pianificazione territoriale e agli atti di governo del territorio dalla L.R.T. 65/2014.

La valutazione di sostenibilità ambientale accerta che gli obiettivi e le strategie risultino non dannosi per le risorse territoriali; non distruttivi del paesaggio; non penalizzanti per l'ambiente, eventualmente portatori di opere di mitigazione o compensazione, se necessarie.

La procedura di valutazione viene descritta nel Rapporto Ambientale. La valutazione delle interazioni fra Previsioni Urbanistiche, territorio e ambiente è essenzialmente legata alla tipologia di intervento, alle dimensioni, al numero di soggetti coinvolti, alla localizzazione geografica e morfologica, alle relazioni di distanza e interferenza per la compartecipazione all'uso di risorse e servizi. Il livello di approfondimento richiesto è proprio delle valutazioni di tipo quali-quantitativo secondo le linee metodologiche proprie della più complessa Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Lo scopo principale di questa fase di valutazione è quello di individuare le principali problematiche connesse con l'attuazione delle previsioni nei confronti delle trasformazioni prevedibili dei suoli, delle risorse essenziali del territorio e dei servizi, confrontandosi con le sue criticità, le sue risorse ed emergenti ambientali, architettoniche, storiche e della cultura. Si dovrà determinare l'entità delle modificazioni, prescrivere i limiti alla trasformabilità e individuare le misure idonee a rendere sostenibili gli interventi.

In generale la VAS di un piano operativo prende come riferimento per la definizione del Quadro di Riferimento Ambientale il **Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale**, nel caso in esame, del P.S. vigente di Vaglia, questo documento è del tutto assente, per cui, considerando anche il nuovo P.S., si rende necessario integrare gli studi di base con una mirata e ragionevole fase di rilievo ed



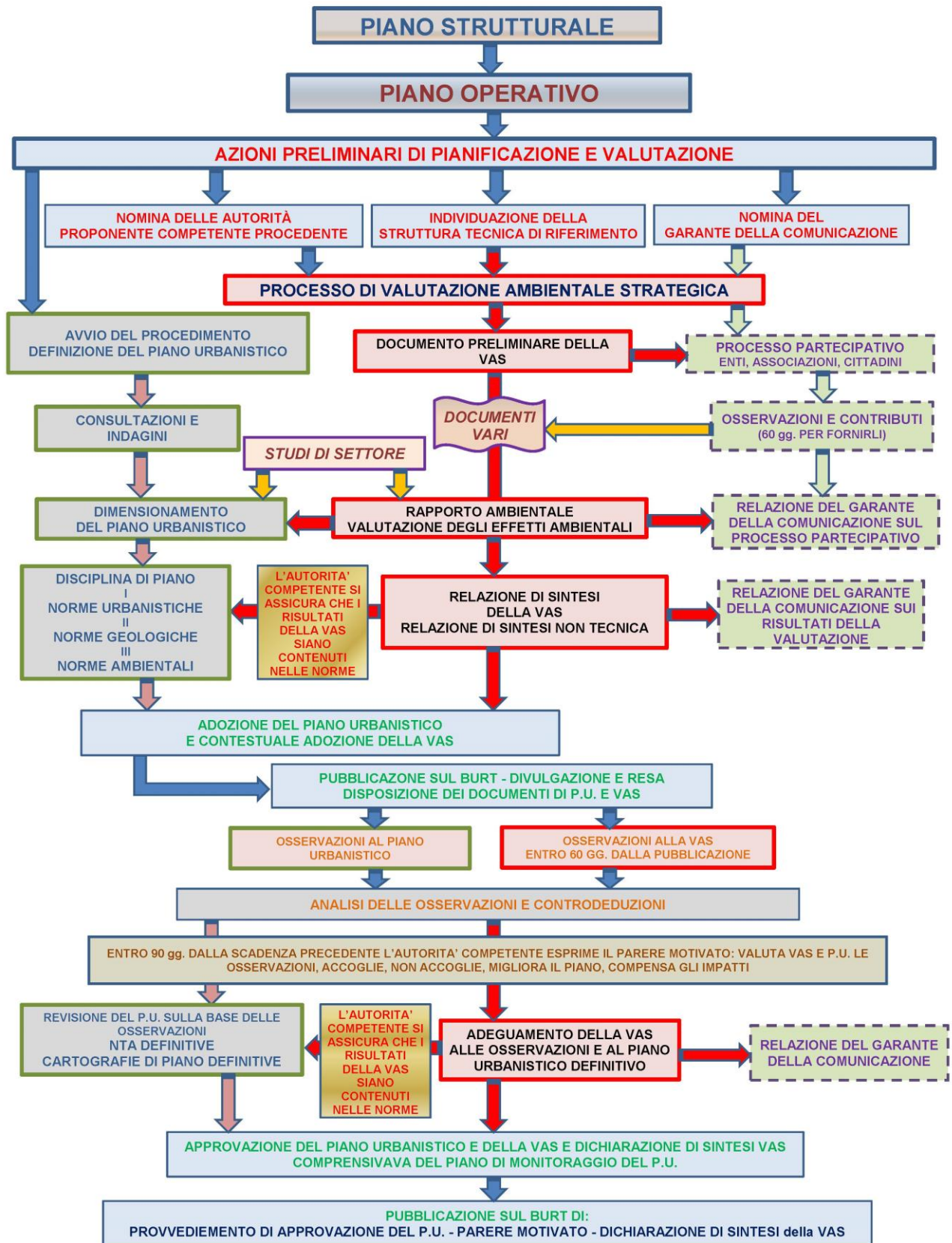
elaborazione di informazioni depositate presso uffici ed enti competenti o operanti nell'area del Mugello.

Il repertorio dei dati disponibili è da integrarsi con quanto riportato nei quadri conoscitivi e nelle Valutazioni Ambientali dei piani e programmi che si sono evoluti negli ultimi anni, fra i quali.

Tabella 1 - Piani e programmi sovraordinati.

<b>P.I.T. PPR</b>	Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico
<b>PTCP</b>	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
<b>PAER</b>	Piano Energetico Regionale
<b>PRAA</b>	Piano Regionale di Azione Ambientale
<b>PRQA</b>	Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e dell'ambiente
<b>PRRB</b>	Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche
<b>PIGR</b>	Piano di Gestione dei Rifiuti
<b>PRAER</b>	Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle Aree Escavate e di Riutilizzo dei Residui Recuperabili
<b>PRTAT</b>	Piano Regionale di Tutela delle Acque della Toscana
<b>PICARSR</b>	Piano Interventi di Contenimento e Abbattimento Rumore sulle Strade Regionali
<b>PEAPP</b>	Piano Energetico Ambientale Provinciale
<b>PCCA</b>	Piano Comunale di Classificazione Acustica
<b>SSAM</b>	Schema Strutturale per l'Area Metropolitana Firenze – Prato – Pistoia
<b>PRML</b>	Piano Regionale della Mobilità e della Logistica
<b>PGRA</b>	Piano di Gestione Rischio Alluvioni Distretto Idrografico Appennino Settentrionale
<b>PAI</b>	Piano Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino del Fiume Arno
<b>PSQA</b>	Piano Stralcio Qualità delle Acque Autorità di Bacino del Fiume Arno
<b>PSBI</b>	Piano Stralcio Bilancio Idrico Autorità di Bacino del Fiume Arno
<b>PPPC</b>	Piano Provinciale di Protezione Civile

Figura 1. Schema generale di processo di Valutazione Ambientale Strategica.



Nella figura della pagina precedente si mostra come è strutturata la procedura, che ha validità generale per qualsiasi piano venga valutato, quello che cambia è ovviamente l'impegno del pianificatore e del valutatore. Sulla parte sinistra dell'albero si sviluppa l'azione del pianificatore, su quella destra l'azione del Garante della partecipazione, al centro quella del team di valutazione che acquisisce i dati, gli studi di settore, li valuta, li trasmette, finalizza la valutazione in disposizioni da inserire nelle norme di attuazione del piano, dopo che l'autorità competente ne ha valutato completezza e accuratezza.

### Struttura ed elaborati della VAS

Considerando altre esperienze di valutazione di piani urbanistici si prevede di redigere i seguenti elaborati, finalizzati alle successive fasi di adozione e approvazione:

#### A. Il Rapporto Ambientale

- ✓ Allegato A1. Quadro delle conoscenze (elaborato del Piano Strutturale)
- ✓ Allegato A2. Schede di valutazione ambientale (elaborato del Piano Operativo)
- ✓ Allegato A3. Dati sintetici di Piano Strutturale (elaborato del progetto)
- ✓ Allegato A4. Dati sintetici di Piano Operativo (elaborato del progetto)
- ✓ Allegato 5. Rapporto di coerenza P.I.T. P.P.R. – P.T.C. (elaborato che riguarda sia il P.S. che il P.O.)

B1. La Carta delle Emergenze Ambientali e delle Risorse Naturali

B2. La Carta delle Criticità del territorio

C. La Relazione di sintesi non tecnica

D. La Dichiarazione di sintesi (fase di approvazione)

In sostanza quanto di utile alla valutazione viene descritto in allegati al Rapporto Ambientale, che contiene esclusivamente la procedura adottata. Gli elaborati cardine della valutazione sono le due cartografie, sulle quali vengono riportati i limiti della pianificazione e le schede di valutazione ambientale che contengono anche disposizioni da considerarsi nel contesto generale delle norme tecniche di attuazione.

Fanno parte dei documenti della valutazione anche i seguenti elaborati del progetto e derivanti dagli studi di settore:

- ✓ La Relazione geologica,
- ✓ Le carte di pericolosità geologica, sismica e idraulica,
- ✓ Lo studio di incidenza ecologica,
- ✓ L'uso del suolo,
- ✓ La carta dei vincoli,
- ✓ La schedatura del patrimonio edilizio esistente (PEE).

### **3. GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE**

L'Amministrazione Comunale nella delibera di giunta 155 del 2016 indica gli obiettivi generali da considerarsi nel corso della formazione dei piani urbanistici, in sintesi e rielaborando il testo originario in modo da meglio distinguere obiettivi e strumenti attuativi:

#### Gli obiettivi generali

**A. LA RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO** (con particolare riferimento alle aree urbanizzate e alle aree produttive degradate)

Conseguita tramite gli strumenti urbanistici:

- Procedure di rigenerazione urbana.
- Trasferimento di SUL derivanti da demolizione di manufatti dismessi e/o fortemente degradati.
- Individuazione delle "zone di recupero"-

**B. LA TUTELA DEL PAESAGGIO**

Conseguita tramite gli strumenti urbanistici:

- Norme coerenti con le direttive della Scheda d'ambito del Piano del PIT in coerenza anche con quanto indicato nel quadro strategico della pianificazione della città metropolitana.

**C. LA TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLE RISORSE NATURALI**

Conseguita tramite procedure conseguenti alla pianificazione:

- Promuovere e favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, del risparmio energetico attivo e passivo e del corretto impiego delle risorse.
- Il controllo delle fonti di inquinamento e di rischi ambientali.

**D. LA SICUREZZA DEL TERRITORIO DALLE CALAMITÀ NATURALI O DERIVANTI DA FATTORI ANTROPICI**

Conseguita tramite procedure conseguenti alla pianificazione:

- Attuazione del Piano di protezione civile.
- Il controllo delle fonti di inquinamento e di rischi ambientali.

#### Gli Obiettivi particolari riferiti all'intero territorio

**E. LA TUTELA DEL PAESAGGIO E DEL TERRITORIO RURALE**

Conseguita tramite gli strumenti urbanistici:

- Ridefinizione dei margini degli insediamenti urbani.

Conseguita tramite procedure conseguenti alla pianificazione:

- Controllo del dissesto idrogeologico.
- Favorire il presidio del territorio.
- Favorire l'insediamento di attività agricole e collaterali.

**F. LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE E ATTIVITÀ CONNESSE**

Conseguita tramite gli strumenti urbanistici:

- Definizione di un sistema di fruizione del territorio basato su percorsi e viabilità strutturata a fini ecoturistici.

Conseguita tramite procedure conseguenti alla pianificazione:

- Promozione del turismo ambientale e mobilità lenta.

**G. IL CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICI ECOCOMPATIBILI**

Conseguito tramite procedure conseguenti alla pianificazione:

- Definizione e promozione di una forma di turismo responsabile e sostenibile.
- Definizione di itinerari di mobilità lenta, connessi con le testimonianze storiche, architettoniche e culturali.

## H. IL RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI ABITATI E DELLE FRAZIONI

Conseguito tramite gli strumenti urbanistici:

- Contenimento delle addizioni di nuovo impianto favorendo la qualificazione degli insediamenti esistenti migliorando spazi ed attività pubbliche.
- Non prevedere incrementi di nuova edificazione residenziale rispetto al R.U. 2004.
- Introdurre un sistema di perequazione urbanistica.
- Individuazione di aree per l'edilizia residenziale sociale.
- Definizione di una normativa idonea per il patrimonio edilizio residenziale esistente, che contempli anche specifiche premialità, finalizzata al miglioramento degli standard abitativi, di quelli energetici e estetici e strutturali e sismici.
- Individuazione delle aree da cedere al Comune per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, e per attività collettive e delle relative procedure.

Conseguito tramite procedure conseguenti alla pianificazione:

- Creazione di un baricentro fisico (una piazza), un luogo di aggregazione, intorno a cui ruotino le attività caratterizzanti la vita sociale, come il piccolo commercio, i servizi (posta, banca, ambulatori medici, piccoli artigiani, circoli...).
- Attivazione di una politica di analisi e partecipazione volta a definire il profilo esigenziale (affitto, affitto con riscatto, ecc...) dell'edilizia residenziale con particolare attenzione all'abitare sociale al fine di garantire l'accesso alla residenza agli strati più deboli della popolazione, coordinando queste politiche a livello sovracomunale.
- Determinazione di diritti edificatori e crediti edilizi per le proprietà richiedenti interventi di riqualificazione urbanistica e ambientale.

## I, LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO (miglioramento della condizioni di mobilità e dei collegamenti viari)

Conseguita tramite gli strumenti urbanistici:

- Valorizzare il potenziale turistico e paesaggistico della Ferrovia Faentina definendo percorsi ciclopedonali connessi alle stazioni esistenti da riconvertire con funzioni di servizio e ospitalità.
- Promuovere interventi di interconnessione con le previsioni di mobilità dolce di livello sovracomunale già definite.

### Obiettivi particolari riferiti ad aree esterne al territorio urbanizzato

**RECUPERO DEL BANTI:** verificare l'opportunità di una diversa pianificazione dell'area relativa all'ex sanatorio Banti e la relativa area di pertinenza.

**CREAZIONE DEL NUOVO POLO SCOLASTICO:** una nuova sede unica localizzata nel capoluogo.

**AREA MULTIFUNZIONALE** per fiere, esposizioni, attività sportiva e simili: incremento delle superfici attrezzate.

Procedure conseguenti alla pianificazione:

- Promozione di eventi e manifestazioni agro-ambientali e di promozione del territorio.

**RECUPERO DELLE CAVE:** vincolare il recupero dei siti ex cave, destinandole ad aree per lo sport, lo svago, aree didattiche o zone attrezzate per eventi e per ricerca sportiva.

**PARCO MEDICEO:** riorganizzando gli spazi attualmente destinati a parcheggio anche differenziandoli per tipologie di sosta, definendo così un'area di approdo e accoglienza comune al Parco di Villa Demidoff e a quello della Garena.

Procedure conseguenti alla pianificazione:

- Favorire le attività compatibili con la valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico e valorizzazione delle aree marginali del parco mediceo.

BIVIGLIANO: riorganizzare il nodo di funzioni pubbliche o di pubblico interesse valorizzando lo spazio adiacente alla chiesa per favorire spazi di sosta e di relazione

PARCO DELLA GARENA E AREE LIMITROFE: potenziare la parte esclusa dal parco Unesco del Parco Mediceo di Pratolino valutando possibili destinazioni in parallelo e completando l'adiacente Parco della Garena con annesso parcheggio

Procedure conseguenti alla pianificazione:

- Favorire interventi volti ad incrementare l'offerta legata al turismo culturale e ricreativo.

MONTESENARIO; il potenziamento di tutta l'area nel sistema integrato legato ai percorsi di mobilità alternativa (pedonale, ippovie, ecc...).

Potenziare altresì le varie tipologie di ricettività ed accoglienza e la loro integrazione con servizi specifici.

Procedure conseguenti alla pianificazione:

- Favorire interventi legati all'offerta del turismo ambientale, spirituale.

Gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale devono ovviamente confrontarsi con il contesto normativo e pianificatorio sovraordinato, anche se da una prima analisi riferita esclusivamente alla forma con la quale sono stati esposti non si evidenziano motivi di non coerenza.

## **4. IL PROCESSO PARTECIPATIVO**

### **4.1. Ambiti di confronto pubblico**

L'Amministrazione Comunale, di concerto con i Progettisti di Piano e la struttura tecnica di riferimento per la VAS (gli scriventi facenti parte del team di studio strutturato da D.R.E.Am. Italia), intende attivare sin dalle prime fasi di elaborazione di elaborazione dei piani urbanistici un rapporto diretto, non solo informativo, ma di partecipazione con i cittadini, gli enti pubblici e privati operanti sul territorio e i soggetti privilegiati organizzando incontri pubblici e incontri tecnici presso le sedi istituzionali e anche sui luoghi di maggiore rilevanza ai fini della pianificazione.

#### La partecipazione

Il processo di coinvolgimento dei cittadini e delle principali realtà economiche e sociali operanti sul territorio persegue, in particolare, le seguenti finalità:

- creare attenzione ed interesse rispetto ai temi oggetto del Piano Strutturale e del Piano Operativo;
- aprire un canale di comunicazione ed informazione con i cittadini e i portatori di interesse;
- raccogliere informazioni e suggerimenti da parte di diverse tipologie di attori al fine di implementare il quadro conoscitivo, individuare i temi di principale interesse della comunità locale e successivamente raccogliere proposte utili ad integrare i contenuti degli strumenti da elaborare;
- sintetizzare le informazioni raccolte attraverso i vari momenti di ascolto e partecipazione in una serie di documenti di sintesi (report della partecipazione);
- informare il pubblico delle attività in corso attraverso una comunicazione on line.

#### La comunicazione

Le azioni di comunicazione e promozione del processo si pongono i seguenti obiettivi:

- fornire ai cittadini le informazioni necessarie per poter partecipare attivamente al processo di partecipazione;
- facilitare lo scambio di informazioni e conoscenza tra cittadini e tecnici e tra soggetti privati ed amministratori pubblici;

- garantire ai soggetti che partecipano al processo una informazione aggiornata e flessibile;
- garantire canali stabili e permanenti di visibilità, comprensione e valorizzazione del processo da parte di tutti gli abitanti;
- mantenere alto l'interesse della città nei confronti degli obiettivi e i temi del Piano Strutturale e del Piano Operativo, coinvolgendo possibili sostenitori;
- condividere e divulgare le informazioni raccolte ed i risultati conseguiti durante il corso del procedimento di formazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo.

Già in una fase iniziale del procedimento, nel corso del 2016, sono già pervenute all'ufficio urbanistica richieste da parte di privati riguardanti, come spesso si verifica in occasioni di questo genere, l'incremento delle possibilità edificatorie. Trattandosi appunto di tale tipologia di richieste la valutazione non le ha, per il momento, considerate.

Gli incontri pubblici, in numero da definirsi, saranno organizzati presso locali resi disponibili all'A.C. oltre che nel centro capoluogo nei centri abitati minori.

#### **4.2. Enti coinvolti nel processo partecipativo**

Questo documento preliminare della Valutazione Ambientale Strategica viene inviato con metodi telematici ai vari soggetti operanti sul territorio, interessati alla pianificazione, delegati alla approvazione dei piani urbanistici, portatori di osservazioni e capaci di fornire contributi fra i quali quelli in elenco descritti nei capitoli precedenti.

## 5. RAPPORTO DI COERENZA

La contestuale redazione del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo permette di ottimizzare la fase di verifica di coerenza fra i due piani comunali e di concentrare l'analisi di coerenza fra il P.S. e gli altri piani sovraordinati, in particolar modo con il P.I.T. P.P.R., in quanto le disposizioni di tutela e valorizzazione dei beni contenuti nel piano regionale presentano un dettaglio tale da soddisfare quanto contenuto nel P.T.C. piano provinciale. Nell'ambito della verifica di coerenza è probabile che si debbano indicare, dato il dettaglio dei temi trattati dal P.I.T., norme del P.O. piuttosto che di P.S.

In questo documento preliminare si illustra la metodologia che si intende adottare e descrivere nell'Allegato "Rapporto di coerenza".

Si individuano **sette principali gradi di coerenza**, descritti da indici, riferiti alle relazioni fra piani sovraordinati, obiettivi, linee guida del P.S. e strumenti attuativi del P.O.

Tabella 1. Classi di coerenza.

6	<b>Coerenza Forte:</b> si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi <b>CF.6.</b>
5	<b>Coerenza Debole 5:</b> obiettivi e linee guida concordano, ma il risultato può essere conseguito in ambito normativo di P.O. (prescrizioni speciali) o piani di settore <b>CD.5.</b>
4	<b>Coerenza Debole 4:</b> obiettivi e linee guida concordano ma gli strumenti attuativi non garantiscono il conseguimento del risultato <b>CD.4.</b>
3	<b>Coerenza Debole 3:</b> si riscontra una relazione certa fra alcuni obiettivi e strumenti attuativi e <b>condizionamenti</b> significativi riferibili ad altri obiettivi e strumenti attuativi <b>CD.3.</b>
2	<b>Coerenza Debole 2:</b> si riscontra una relazione certa fra alcuni obiettivi e strumenti attuativi e <b>limiti</b> riferibili ad altri obiettivi e strumenti attuativi <b>CD.2.</b>
1	<b>Incoerenza:</b> le linee guida del piano urbanistico, a seguito dell'approfondimento delle indagini, risultano contrastanti con gli obiettivi del P.T.C. del P.I.T. e di altri piani <b>CI.1.</b>
0	<b>Coerenza Nulla – Indifferente (1):</b> Non si riscontrano relazioni fra elementi normati dal piano sovraordinato ed elementi o fattori effettivamente presenti nel territorio. <b>CN.0.</b>

Nota (1): Obiettivi e linee guida generali concordano, ma gli strumenti attuativi risultano inapplicabili o non sono stati definiti o non sono definibili non essendoci relazioni dirette.

I gradi di coerenza 1 e 6 sono chiaramente definiti.

La coerenza 0 indifferente si verifica in alcuni casi normati dal P.I.T. e dal P.T.C.

Fra il grado 3 e il grado 2 si vuole marcare una certa differenza di importanza, perché nel primo (3) si parla di condizionamenti (per es. le fattibilità geologiche G.3, elevate che comunque si possono attuare anche se a costi maggiori) nel grado 2 di limiti (quali le fattibilità G.4 per interventi in pericolosità geologiche o idrauliche molto elevate che si possono realizzare solo con opere strutturali e accordi sovracomunali).

Il grado 5 corrisponde alle situazioni per le quali con prescrizioni speciali si rendono fattibili le previsioni a costi ragionevoli.

Per la 4 invece la riuscita (la completa attuazione) è legata all'evolversi di situazioni per le quali il comune ha poca possibilità di intervento diretto, come ad esempio il superamento di criticità economiche determinate dall'andamento del mercato immobiliare, la crisi del turismo o la crisi del tessile o del commercio, ma senza alcuna azione pianificatoria in tema si potrebbero verificare condizioni locali ancora peggiori.

Le relazioni di coerenza si valutano con la costruzione di tabelle (**matrici**) che correlano obiettivi, linee guida e previsioni con le disposizioni dei due piani.



Nelle matrici verranno riportati gradi intermedi di coerenza riferiti a relazioni che in questa fase della pianificazione non garantiscono il conseguimento dei risultati attesi ma possono essere migliorate con adeguamenti nelle NTA. In una fase successiva si correlano obiettivi, linee guida e previsioni dei Piani Urbanistici con gli articoli delle NTA in fase di definizione. Di seguito una possibile matrice di sintesi delle relazioni fra gli obiettivi, ai nodi vanno posti valori complessivi di coerenza.

Tabella 2 - Sintesi delle verifiche delle coerenze obiettivi piani sovraordinati x obiettivi P.S.

Obbiettivi generali dei piani e programmi sovraordinati	Obbiettivi generali del P.S.								
	A	B	C	D	E	F	G	H	I
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze									
P.I.T. P.P.R.									
PEP - Piano Energetico della Provincia di Firenze									
P.A.E.R.P. Piano Attività Estrattive e Recupero Provinciale									
Piano Interprovinciale dei Rifiuti									
Altri eventuali piani sovraordinati									

Come affermato in precedenza è gli obiettivi della pianificazione nella forma per quale sono stati proposti ai valutatori, risultano in prima analisi del tutto coerenti con le disposizioni di tutela del P.I.T. e del P.T.C., risulta quindi non utile compilare e completare la matrice sopra esposta, mentre per quanto riguarda gli obiettivi di sviluppo, non è possibile al momento formulare giudizi; questa fase si rimanda alla definizione del contesto normativo.

Disponendo del contesto normativo completo dei due piani e possibile redigere la matrice definitiva delle coerenze nella possibile forma della pagina seguente che reca sulla colonna di sinistra le disposizioni dei piani sovraordinati, nella colonna di centro l'attribuzione di un grado di coerenza e nella colonna di sinistra i riferimenti agli articoli delle NTA P.S. – P.O. integrati che soddisfano le disposizioni degli ambiti nei quali il comune di Vaglia ricade.

Le disposizioni sono accorpate in due principali gruppi, il primo riguarda il complesso delle tutele delle invariati, il secondo il conseguimento degli obiettivi che possono esser ancora di tutela e di sviluppo.

Tabella 3 - Sintesi delle verifiche delle coerenze disposizioni del P.I.T. norme urbanistiche del P.S. e del P.O.

<b>PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA VALUTAZIONE DI COERENZA DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE E DEL PIANO OPERATIVO</b>	<b>GRADO</b>	<b>DISPOSIZIONI DI P.S. E DI P.O.</b>
<b>AMBITO 7 - MUGELLO</b>		
<b>LE INVARIANTI</b>		
<b>I CARATTERI IDROGEOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI</b>		<b>TUTELA INVARIANTE</b>
Indirizzi per le politiche		
<b>I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO</b>		<b>TUTELA INVARIANTE</b>
Indirizzi per le politiche		
<b>IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI, URBANI E INFRASTRUTTURALI Valori</b>		<b>TUTELA INVARIANTE</b>
Indirizzi per le politiche		
<b>I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI SISTEMI AGRO AMBIENTALI DEI PAESAGGI RURALI</b>		<b>TUTELA INVARIANTE</b>
Indirizzi per le trasformazioni		
<b>DISCIPLINA D'USO</b>		
Obiettivo 1.		<b>CONSEGUIMENTO OB- BIETTIVI</b>
Direttive correlate		
Obiettivo 2.		<b>CONSEGUIMENTO OB- BIETTIVI</b>
Direttive correlate		
Obiettivo 3.		
Direttive correlate		
Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori, il loro rapporto con il territorio rurale e rivitalizzare le attività collegate		<b>CONSEGUIMENTO OB- BIETTIVI</b>
<b>ALTRE DISPOSIZIONI</b>		
<b>ALLEGATO H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice</b>		
<b>VINCOLO ARCHEOLOGICO</b>		<b>TUTELA</b>
<b>NORME COMUNI ENERGIE RINNOVABILI</b>		<b>CONSEGUIMENTO OB- BIETTIVI</b>

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA PAESAGGISTICA VALUTAZIONE DI COERENZA DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE E DEL PIANO OPERATIVO	GRADO	DISPOSIZIONI DI P.S. E DI P.O.
<b>IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA BIOMASSE.</b> Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio		<b>CONSEGUIMENTO OBBIETTIVI</b>
<b>IMPIANTI EOLICI</b> Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio		<b>CONSEGUIMENTO OBBIETTIVI</b>
Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea		<b>CONSEGUIMENTO OBBIETTIVI</b>
Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale		<b>CONSEGUIMENTO OBBIETTIVI</b>
<b>LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE PAESAGGISTICA DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE</b>		<b>CONSEGUIMENTO OBBIETTIVI</b>

## 5.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale

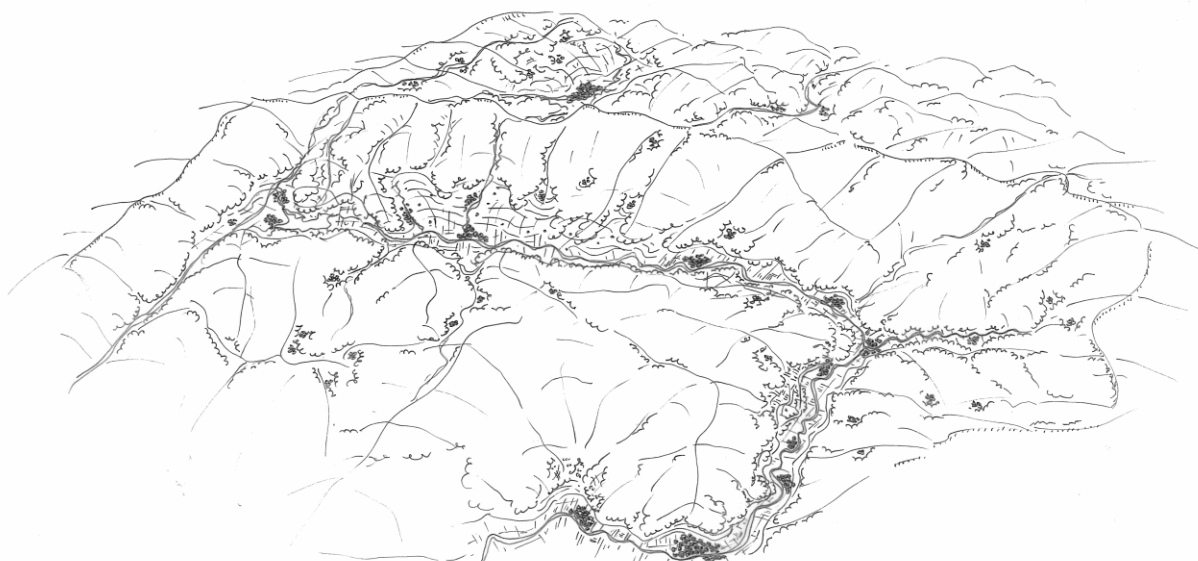
Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n.37 del 27 marzo 2015, e pubblicato sul BURT n. 28 del 20/05/2015, il piano che ha effetti dispositivi significativi anche sugli strumenti urbanistici previgenti.

Il territorio di Vaglia ricade nell'Ambito n. 07 - Mugello, del quale fanno parte anche i comuni di Barberino di Mugello (FI), Borgo San Lorenzo (FI), Dicomano (FI), Firenzuola (FI), Londa (FI), Marradi (FI), Palazzuolo sul Senio (FI), Pontassieve (FI), Rufina (FI), San Godenzo (FI), Scarperia e San Piero (FI), Vicchio (FI).

Figura 2. I comuni dell'Ambito 07 – Mugello.



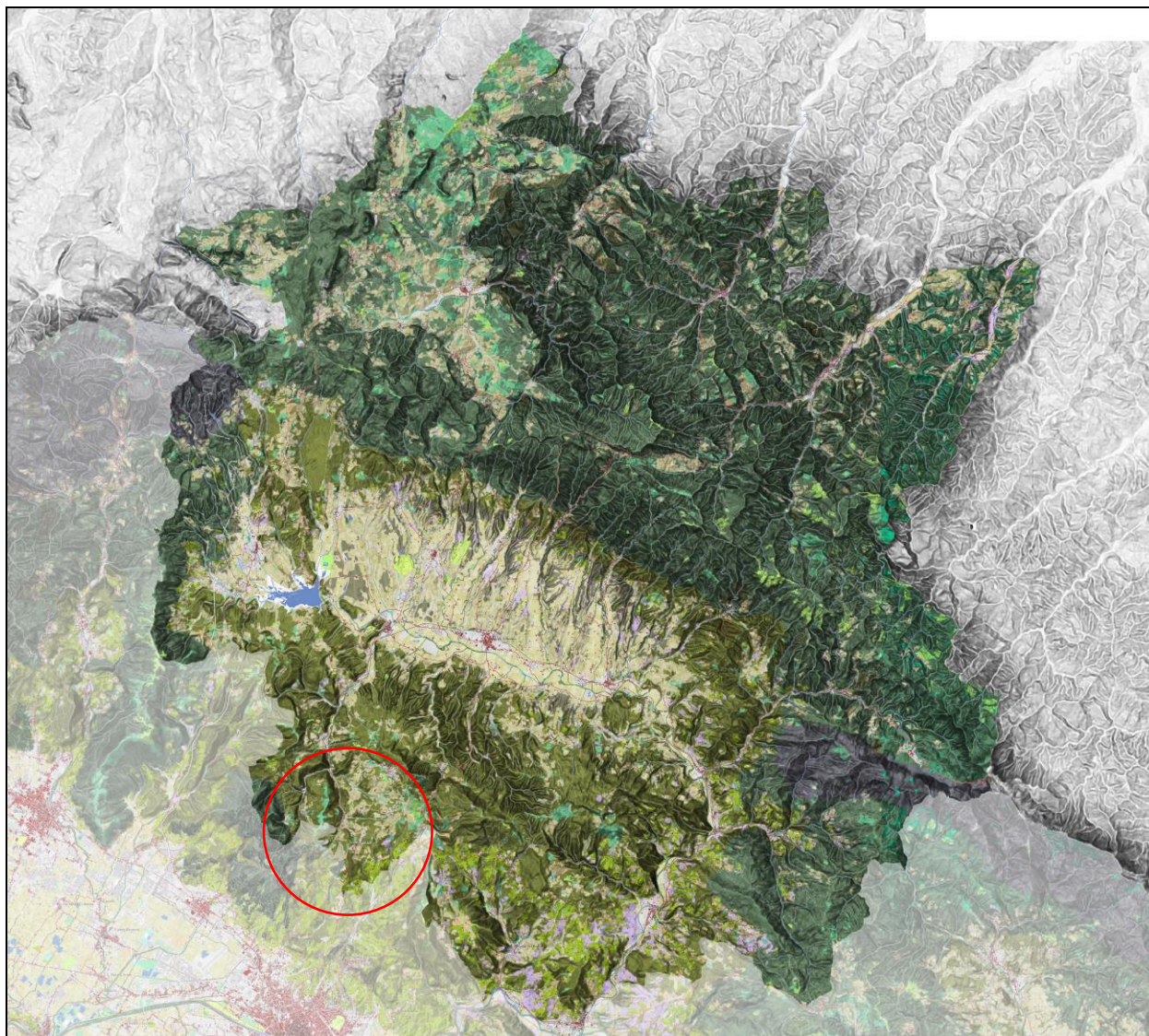
La scheda descrive: 1. Il profilo dell'ambito 2. La descrizione interpretativa  
3. le invarianti strutturali 4. L'interpretazione di sintesi 5. Gli indirizzi per le politiche  
6. la disciplina d'uso.



Si riportano di seguito due fra le principali cartografie che definiscono i caratteri ambientali del territorio.



Figura 3. I caratteri del paesaggio.



Legenda della Carta I caratteri del paesaggio.


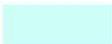

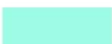


**INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE**

	centri matrice
	insediamenti al 1850
	insediamenti al 1954
	insediamenti civili recenti
	insediamenti produttivi recenti
	percorsi fondativi
	viabilità recente
	aeroporti
	aree estrattive

**COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRULICHE-AGRARIE**

	trama dei seminativi di pianura
	aree a vivaio
	serre
	vigneti
	oliveti
	zone agricole eterogenee
	vigneti terrazzati
	oliveti terrazzati
	zone agricole eterogenee terrazzate

**FASCE BATIMETRICHE**

	0-10
	10-50
	50-100
	100-200
	200-500
	>500

**CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI**

	boschi a prevalenza di leccio
	boschi a prevalenza di sughera
	boschi a prevalenza di rovere
	boschi a prevalenza di faggio
	boschi a prevalenza di pini
	boschi a prevalenza di cipresso
	boschi di abete rosso
	boschi di abete bianco
	macchia mediterranea
	gariga
	vegetazione ofiolitica
	pascoli e incolti di montagna
	castagneti da frutto

**CARATTERIZZAZIONE FIOGRAFICA DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI**

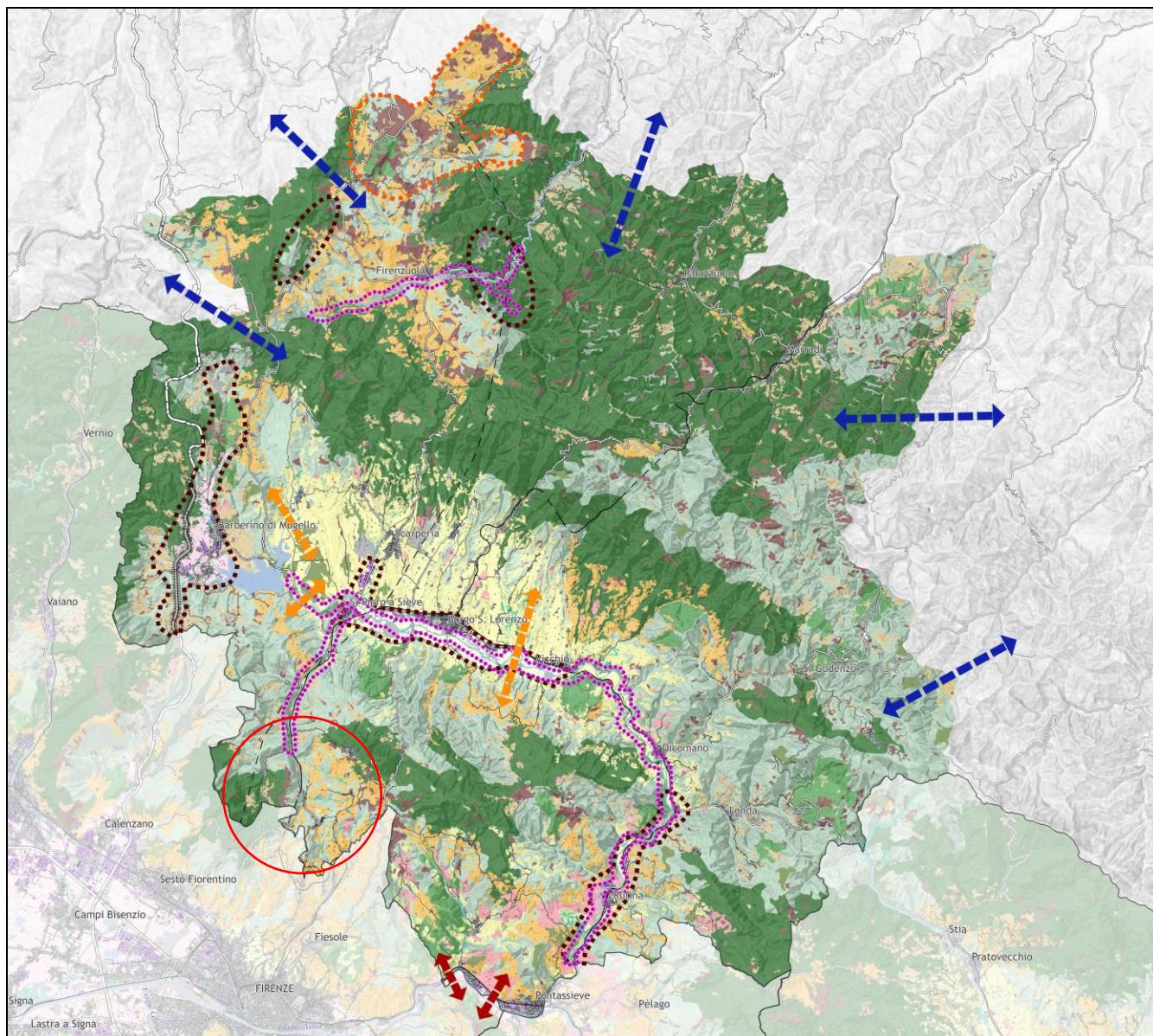
	Vegetazione ripariale
	Boschi planiziali
	Boschi di collina
	Boschi di dorsale
	Boschi di montagna

**AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI**

	aree umide
	corsi d'acqua
	bacini d'acqua









Figura 4. La rete ecologica.





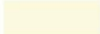




Legenda della Carta La rete ecologica.

**ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA**

**rete degli ecosistemi forestali**

-  nodo forestale primario
-  nodo forestale secondario
-  matrice forestale ad elevata connettività
-  nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
-  aree forestali in evoluzione a bassa connettività
-  corridoio ripariale

**rete degli ecosistemi agropastorali**

-  nodo degli agroecosistemi
-  matrice agroecosistemica collinare
-  matrice agroecosistemica di pianura
-  agroecosistema frammentato attivo
-  agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
-  matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
-  agroecosistema intensivo

## Continua legenda della Carta della rete ecologica

### ecosistemi palustri e fluviali



zone umide



corridoi fluviali

### ecosistemi costieri



coste sabbiose prive di sistemi dunali



coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati



coste rocciose

### ecosistemi rupestri e calanchivi



ambienti rocciosi o calanchivi

### superficie artificiale



area urbanizzata

### ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA



direttrice di connettività extraregionale da mantenere



direttrice di connettività da ricostituire



direttrice di connettività da riqualificare



corridoio ecologico costiero da riqualificare



corridoio ecologico fluviale da riqualificare



barriera infrastrutturale da mitigare



aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare



aree critiche per processi di artificializzazione



aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione



aree critiche per processi di abbandono colturale e dinamiche naturali



## 5.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale

Il vigente P.T.C. della provincia di Firenze è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale N. 1 del 10/01/2013; l'adozione risale al febbraio 2012, l'avvio al procedimento per le "operazioni di revisione e adeguamento del piano del 1998" al giugno 2007.

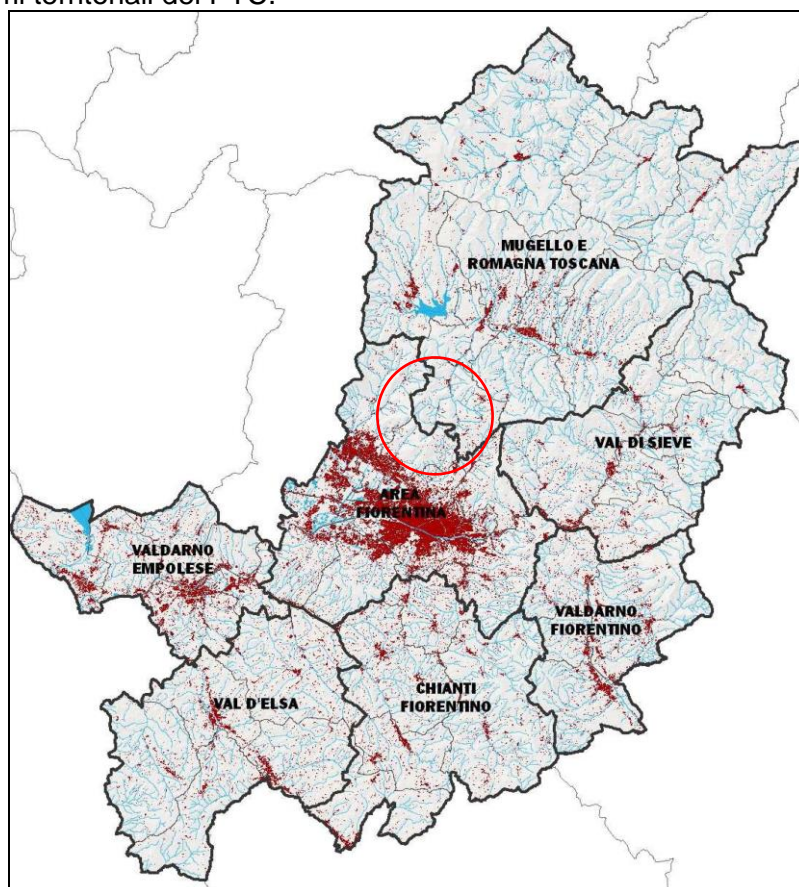
La revisione del P.T.C.P. ha riguardato essenzialmente l'adeguamento e l'implementazione del quadro conoscitivo del 1998, nonché l'approfondimento delle strategie e dei dispositivi normativi, in coerenza con il P.I.T. vigente al 2013, e con i relativi contenuti paesaggistici (D.Lgs 42/04 "Codice del Paesaggio").

Le linee portanti della strategia generale del P.T.C.P., conseguenti agli approfondimenti condotti, sono riassumibili attraverso alcuni temi specifici *particolarmente emergenti per la loro stringente obbligatorio e per l'atteggiamento progettuale col quale sono stati affrontati*. Temi che, di seguito vengono così indicati:

- a) Residenza e residenzialità: per una rinnovata cultura dell'abitare;
- b) Le opzioni qualitative per il Territorio aperto e il Paesaggio;
- c) La rete infrastrutturale nei suoi compiti e nelle sue potenzialità di connessione e integrazione;
- d) Scelte e criteri per una normativa ad area vasta.

In questo documento preliminare ci si limita a inquadrare il territorio di Vaglia nei sistemi in cui è stato suddiviso il territorio provinciale.

Figura 5. I sistemi territoriali del PTC.



Il PTC 2010 divide il territorio in sette sistemi territoriali descritti nelle relative monografie:

- A) Mugello e Romagna Toscana:** comprende i due sottosistemi del Mugello vero e proprio (Comuni di Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia e Vicchio) e della Romagna toscana (Comuni di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo sul Senio).
- B) Val di Sieve:** comprende i territori dei comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina e Dicomano, allineati lungo il corso della Sieve, ed i territori di Londa e San Godenzo ai margini della valle.
- C) Valdarno superiore fiorentino:** comprende i territori dei comuni di Figline Valdarno, Incisa in Val d'Arno, Reggello e Rignano sull'Arno.
- D) Chianti fiorentino:** comprende i territori dei comuni di Barberino Val d'Elsa, Greve, Impruneta, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa, estendendosi dai confini con la provincia di Siena fino alla periferia di Firenze.
- E) Area fiorentina:** comprende i comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa.
- F) Valdarno empolesse:** comprende i comuni di Empoli, Montelupo Fiorentino, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Vinci e Fucecchio;
- G) Val d'Elsa:** comprende i comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme, Montaione e Montespertoli.

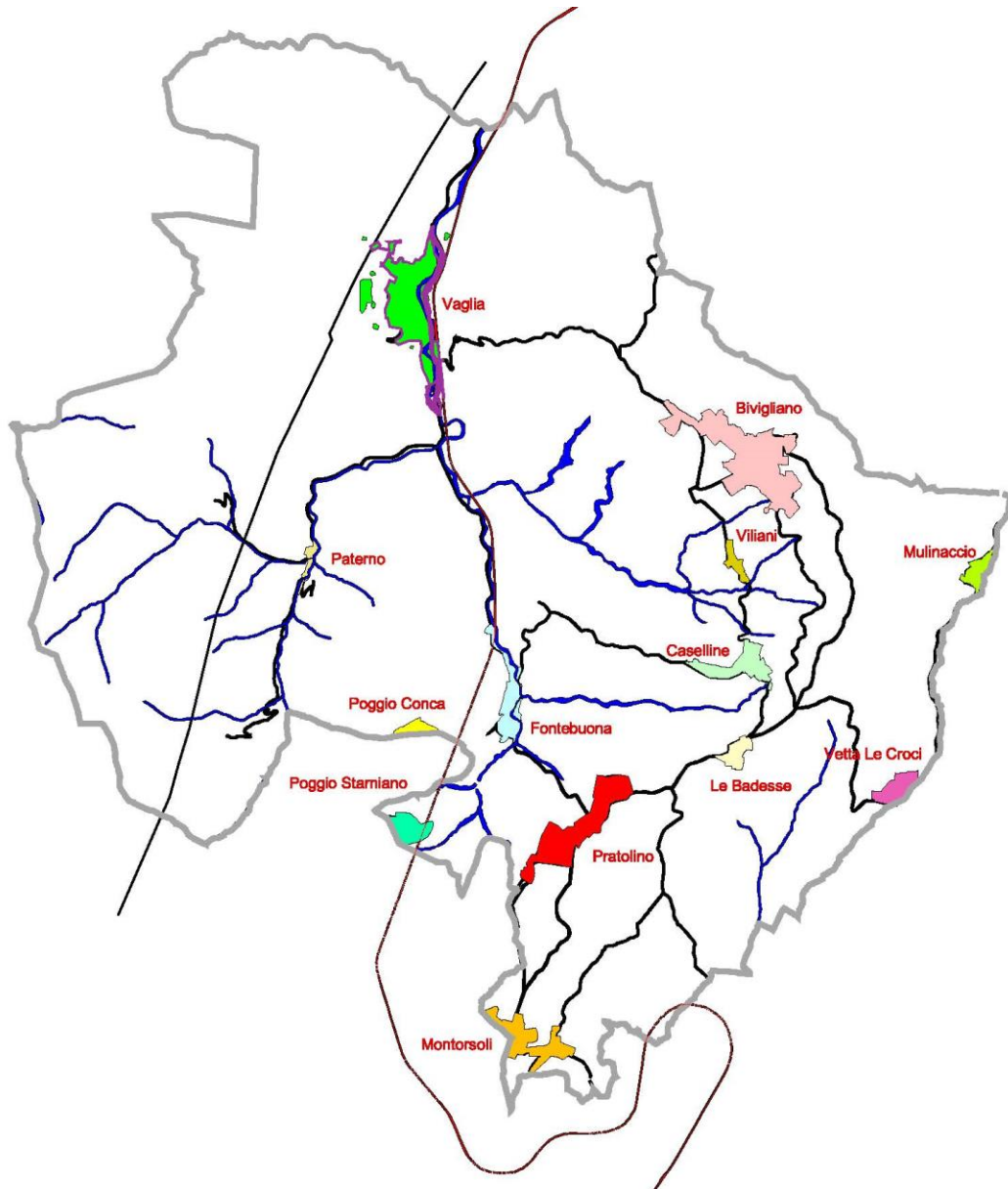
L'articolazione del PTCP vigente, per quanto riguarda i "sistemi territoriali", è quasi del tutto coincidente con la suddivisione allora proposta dall'IRPET, basata sull'individuazione di mercati locali del lavoro relativamente autocontenuti. Il PTCP prevede una ulteriore articolazione dei sistemi territoriali in "ambiti" la cui caratterizzazione è di natura morfologica e paesaggistica.

## 6. DATI SINTETICI DI PROGETTO

### 6.1. Gli ambiti della pianificazione

Nel documento di avvio del procedimento, datato gennaio 2017, vengono esposti i primi lineamenti su cui si svilupperà la progettazione. In prima analisi si rileva che non si prevede un impegno di suolo al di fuori delle aree già pianificate nei precedenti piani urbanistici. Nella figura seguente gli ambiti di particolare pianificazione.

Figura 6. Le U.T.O.E. del Piano Strutturale.



1	VAGLIA	U.T.O.E. 2.1.1
2	BIVIGLIANO	U.T.O.E. 1.2.2
3	PRATOLINO	U.T.O.E. 3.1.2
4	MONTORSOLI	U.T.O.E. 3.1.4
5	FORTEBUONA	U.T.O.E. 2.1.4
6	CASELLINE	U.T.O.E. 2.1.5
7	MULINACCIO	U.T.O.E. 1.2.3

8	VILIANI	U.T.O.E. 2.1.2
9	PATERNO	U.T.O.E. 2.1.3
10	LE BADESSE	U.T.O.E. 3.1.3
11	POGGIO CONCA	U.T.O.E. 2.1.6
12	POGGIO STRANIANO	U.T.O.E. 2.1.7
13	VETTA LE CROCI	U.T.O.E. 1.2.4

Nel documento di avvio si descrive:

- a) la definizione degli obiettivi di piano e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25 della L..R.T. 65, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- f) l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lett. e).

Nell'ambito del documento programmatico si esegue l'analisi della disciplina dei seguenti atti pianificatori:

1. ANALISI DELLA DISCIPLINA DEL PIT/PPR
2. ANALISI DELLA DISCIPLINA DEL PTC
3. ANALISI NELL'AMBITO DELLA CITTÀ METROPOLITANA
4. PATRIMONIO TERRITORIALE - INVARIANTI STRUTTURALI-CRITICITÀ: VERSO LO STATUTO
5. STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE PREVIGENTE

Lo staff di progettazione, si è impegnato in questa prima fase di studio, nella verifica di quanto è stato attuato del Regolamento Urbanistico vigente.

## **6.2. Interventi nei sistemi insediativi**

Dall'analisi dello stato di attuazione del Regolamento Urbanistico approvato nel 2004 si evidenzia:

- interventi diretti ricadenti in Zona B per circa il 57%,
- pochi i Piani Attutivi ricadenti in zona C e R,
- Servizi ed Attrezzature a livello comunale e sovracomunale, gli unici interventi attuati sono stati la Residenza Sanitaria per Anziani in Villa Belisario a Bivigliano e la risistemazione del Bosco di Poggio di Garena adibito a Parco Avventura.

All'interno delle U.T.O.E. si rilevano forti differenze sulle aree non convenzionate C e interventi diretti in zona B come nelle U.T.O.E. di Vaglia, Montorsoli, Bivigliano in cui si riscontra una forte espansione in zona B.

Le uniche U.T.O.E. completamente attuate risultano quelle di Pratolino, Caselline e Viliani a differenza dell'U.T.O.E. di Mulinaccio in cui non è stato approvato nessuno piano urbanistico.

La valutazione dello stato di attuazione servirà quindi come base per analizzare le previsioni urbanistiche presenti nel Regolamento Urbanistico approvato.

Tabella 4 - Sintesi dello stato di attuazione del R.U. 2004 nei sistemi insediativi.

TIPO DI INTERVENTO	S.U.L. PREVISTA DA R.U. mq.	S.U.L. CONVENZIONATA al 2016 mq.	PERCENTUALE DI ATTUAZIONE al 2016 mq.
Interventi diretti zona "B"	10.515	5.965	57%
Piani attuativi in zona "C"	29.410	11.600	39%
Piani di Recupero	3.160	980	31%
Totale	43.485	18.545	43%

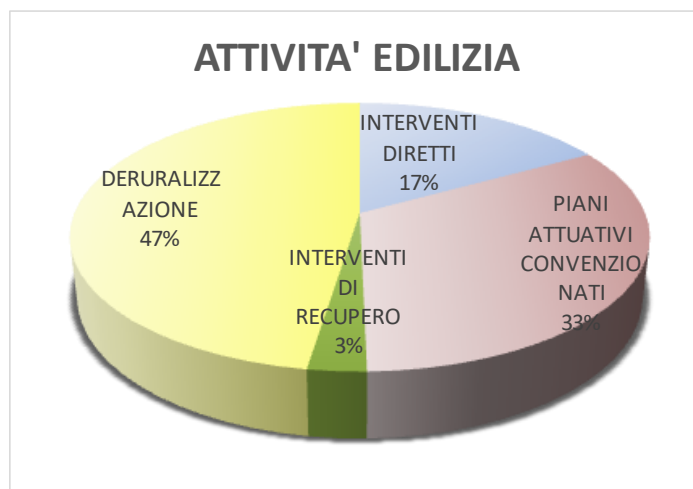
TIPO DI INTERVENTO	N. INTERVENTI PREVISTI DA R.U.	N. INTERVENTI ATTUATI	PERCENTUALE DI ATTUAZIONE
Servizi/Attrezzature	13	2	15%

### 6.3. Interventi nel territorio rurale

Per quanto riguarda l'attività nel territorio agricolo (deruralizzazioni e cambi di destinazione d'uso in civile abitazione) si rivela una forte attività di deruralizzazione svolta in questo ultimo decennio con importanti mutamenti da annessi agricoli in uso residenziale per una SUL complessiva di 16.819 mq.

Se si compara questo dato con l'attività edilizia risultante dagli interventi diretti e dai piani attuativi, si rileva che la deruralizzazione rappresenta per il territorio di Vaglia l'attività più cospicua,

5.965 mq	di SUL da interventi diretti
11.600 mq	di SUL da Piani Attuativi
980 mq	di SUL da Piani di Recupero
16.819 mq	di SUL da deruralizzazione



## 7. DATI DEMOGRAFICI DI RIFERIMENTO

Tabella 2. Distribuzione della popolazione negli ultimi 20 anni (31 dicembre di ogni anno).

anno	maschi	femmine	residenti	famiglie	Composizione media famiglie	rapporto Fam/ab.
1991			4.393	1.561	2,81	0,35
2001	2.386	2.468	4.854	1.972	2,46	0,41
2002	2.414	2.528	4.942	2.203	2,24	0,45
2003	2.445	2.564	5.009	2.073	2,42	0,41
2004	2.459	2.562	5.021	2.077	2,42	0,41
2005	2.461	2.556	5.017	2.104	2,38	0,42
2006	2.486	2.587	5.073	2.141	2,37	0,42
2007	2.484	2.595	5.079	2.160	2,35	0,43
2008	2.483	2.597	5.080	2.174	2,34	0,43
2009	2.491	2.643	5.134	2.203	2,33	0,43
2010	2.515	2.668	5.183	2.244	2,31	0,43
2011	2.500	2.661	5.161	2.264	2,27	0,44
2012	2.493	2.648	5.141	2.267	2,27	0,44
2013	2.460	2.607	5.067	2.245	2,26	0,44
2014	2.444	2.598	5.042	2.247	2,24	0,44
2015	2.466	2.607	5.073	2.287	2,21	0,45

Il Piano Strutturale del 2002 e il Regolamento Urbanistico del 2004 sono dimensionati, per quanto riguarda gli aspetti residenziali e le dotazioni di servizi, basandosi sui dati demografici e del censimento 2001 e considerazioni sull'andamento prevedibile dell'assetto demografico senza indicare una data di riferimento delle proiezioni.

La tabella precedente riassume il bilancio demografico riferito agli ultimi 15 anni. Dal quadro sopra esposto emergono le seguenti considerazioni:

- la popolazione è aumentata dall'anno di censimento 1991 al 31 dicembre 2015 di **680** abitanti con una crescita del 15,48 % circa;
- la popolazione è particolarmente concentrata nell' area urbana dell'abitato e nelle frazioni.
- Il maggior numero di incremento della popolazione si è verificato nei decenni passati, ma, come sta accadendo a livello nazionale, vi è di fatto una stabilità della popolazione, in quanto nell'ultimo decennio la variazione è stata quasi irrilevante: 1,11%.
- La composizione media della famiglia varia da 2,81 del 1991 a **2,21** del 2015 un valore piuttosto basso ma in linea con altre situazioni in Toscana e in territori prevalentemente montani come quello in esame.
- Aumenta il numero delle famiglie rispetto al numero degli abitanti, quindi, come anche previsto nella relazione di RU 2004, sono aumentate le famiglie composte da una sola persona.

## 8. IL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

### Premessa

La valutazione delle interazioni fra previsioni Urbanistiche e territorio è essenzialmente legata alla tipologia di intervento, alle dimensioni, al numero di soggetti coinvolti, alla localizzazione geografica e morfologica, alle relazioni di distanza e interferenza per la compartecipazione all'uso di risorse e servizi.

In prima analisi si ritiene che le previsioni del RU di Vaglia andranno ad interessare le principali componenti fisiche (legate all'ambiente e al territorio) e le componenti riguardanti la sfera umana: sociali ed economiche.

Tabella 3. Le componenti ambientali.

PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI	
COMPONENTI FISICHE	COMPONENTI ANTROPICHE
ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	ASPETTI SOCIALI
ASPETTI IDROGEOLOGICI	ASPETTI ECONOMICI
ASPETTI AGROFORESTALI	VINCOLI TERRITORIALI
ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE	PIANI E PROGRAMMI
ATMOSFERA - CLIMA	EMERGENZE STORICO ARCHITETTONICHE
EMERGENZE AMBIENTALI	USO DEL SUOLO
RISORSE NATURALI	SERVIZI
VEGETAZIONE - FAUNA – ECOSISTEMI	INFRASTRUTTURE
PAESAGGIO – ESTETICA DEI LUOGHI	CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Lo scopo principale di questa fase di valutazione è quello di individuare le principali problematiche connesse con l'attuazione delle previsioni, valutando, di massima, l'entità delle modificazioni, individuando le misure idonee a rendere sostenibili gli interventi e adeguando di conseguenza le norme dei piani urbanistici proposti.

Più in particolare nell'ambito della fase di valutazione, si forniscono indicazioni sulla possibilità di realizzare gli insediamenti in funzione della esistenza o realizzazione delle infrastrutture che consentano la tutela delle risorse essenziali del territorio; inoltre che siano garantiti i servizi essenziali (approvvigionamento idrico, capacità di depurazione, gestione dei rifiuti), la difesa del suolo, la disponibilità di energia, la mobilità.

Si tenga conto che gran parte delle misure di mitigazione o compensative che vengono individuate al fine di rendere sostenibili gli interventi o incrementare l'efficacia di talune iniziative di sviluppo potrebbero essere attuate tramite specifici piani di settore e accordi di programma che dovranno essere strutturati, concordati e attuati a seguito della entrata in vigore del Piano Operativo.

Questo aspetto riguarda in particolare il superamento significative criticità riscontrate, incompatibili con le ipotesi di sviluppo che si vuole attuare, l'efficienza del sistema depurativo e del sistema idropotabile, che possono entrare in crisi in previsione l'incremento insediativo previsto, e soprattutto dei maggiori carichi turistici previsti (e anche auspicati) quindi condizionato ad accordi che verranno intrapresi di volta in volta con l'Ente Gestore dei Servizi idrici Integrati.

Per la gestione della procedura di valutazione si è strutturato un team di studio composto da esperti nelle diverse problematiche ambientali:

Tabella 4. Team di studio multidisciplinare.

NOMINATIVO	QUALIFICA	RUOLO NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE
------------	-----------	-----------------------------------

Leonardo Moretti	Geologo	Coordinatore della valutazione
Simone Galardini	Ingegnere Ambientale	Esperto di settore
Lorenzo Mini	Dott. Forestale	Esperto studi di incidenza, ecosistemi.

### 8.1. Fonte delle informazioni

I documenti a supporto dei precedenti piani urbanistici del comune di Vaglia sono del tutto insufficienti a fornire indicazioni utili a definire lo stato dell'ambiente e del territorio, tantomeno a valutare gli effetti potenzialmente indotti dalle previsioni urbanistiche, anche se tali valutazioni erano già espressamente richieste dalla LRT 5/1995. Il Piano Strutturale manca infatti del documento descrittivo del Quadro Conoscitivo.

Nell'ambito di questo studio si rende necessario definire un nuovo quadro delle conoscenze del territorio riferito al nuovo Piano Strutturale.

La fase ricognitiva è al momento in corso, le fonti di informazioni principali sono state gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, i documenti disponibili presso il SIT della Provincia di Firenze, ma non più aggiornati dal 2014, i siti WEB dei comuni limitrofi, ARPAT e l'IRPET, richieste specifiche sono in fase di formulazione ai principali enti operanti sul territorio e in particolare ai gestore dei servizi idrici integrati.

Le richieste riguardano i consumi energetici, la potenzialità delle risorse, la capacità depurativa, le problematiche di smaltimento dei rifiuti. In occasione di una precedente fase pianificatoria comunale si sono inoltre consultati enti quali l'APT e il Comune di San Piero a Sieve, raccolte informazioni nell'ambito dell'attività dell'Associazione IDRA. In quella stessa occasione è stata fatta richiesta all'ISTAT per la fornitura delle elaborazioni aggiornate effettuate da quell'ufficio in merito alle dinamiche d'area, richiesta che ora si ritiene utile riproporre.

In occasione degli studi di valutazione in Toscana è indispensabile acquisire i dati elaborati da A.R.P..A.T. sulle condizioni ambientali dei territori. Da due anni l'agenzia mette a disposizione l'Annuario dei dati ambientali delle province toscane che riporta in forma sintetica e aggregata una serie di informazioni che possono essere utilizzate come indicatori ambientali.

Le agenzie soprannominate sono tenute comunque a fornire le certificazioni di adeguatezza dell'atto di pianificazione proposto.

### 8.2. Elementi oggetto di definizione

Oltre ai dati e alle informazioni in fase di acquisizione descritti al paragrafo precedente è attualmente in corso l'aggiornamento degli studi geologici e idraulici che condurrà alla definizione delle relative pericolosità secondo i criteri della normativa regionale vigente. Gli studi di microzonazione sismica sono già stati messi a disposizione dall'Amministrazione e sono datati 2015, su di essi si baseranno le considerazioni per le pericolosità sismiche.

Nell'ambito di questi studi verranno indicati limiti e condizionamenti alla edificabilità dei suoli e alla fattibilità delle previsioni urbanistiche. Le aree in grave dissesto e le aree interessate da rischio idraulico ricorrente che verranno individuate verranno considerate nell'ambito della valutazione come criticità del territorio. In definitiva quindi si disporrà dei seguenti elaborati cartografici:

1. la pericolosità del territorio in relazione agli aspetti geologici, sismici e idraulici, delle quali si deve tenere conto al fine di conseguire una adeguata fattibilità delle previsioni;
2. le criticità presenti nel territorio, alla quali si dovrà porre rimedio, nei limiti del possibile, e con le quali le previsioni urbanistiche non dovranno interferire;



3. le emergenze ambientali e le risorse naturali, che si dovranno tutelare e valorizzare, anche in previsione di uno sviluppo economico sostenibile dell'area.

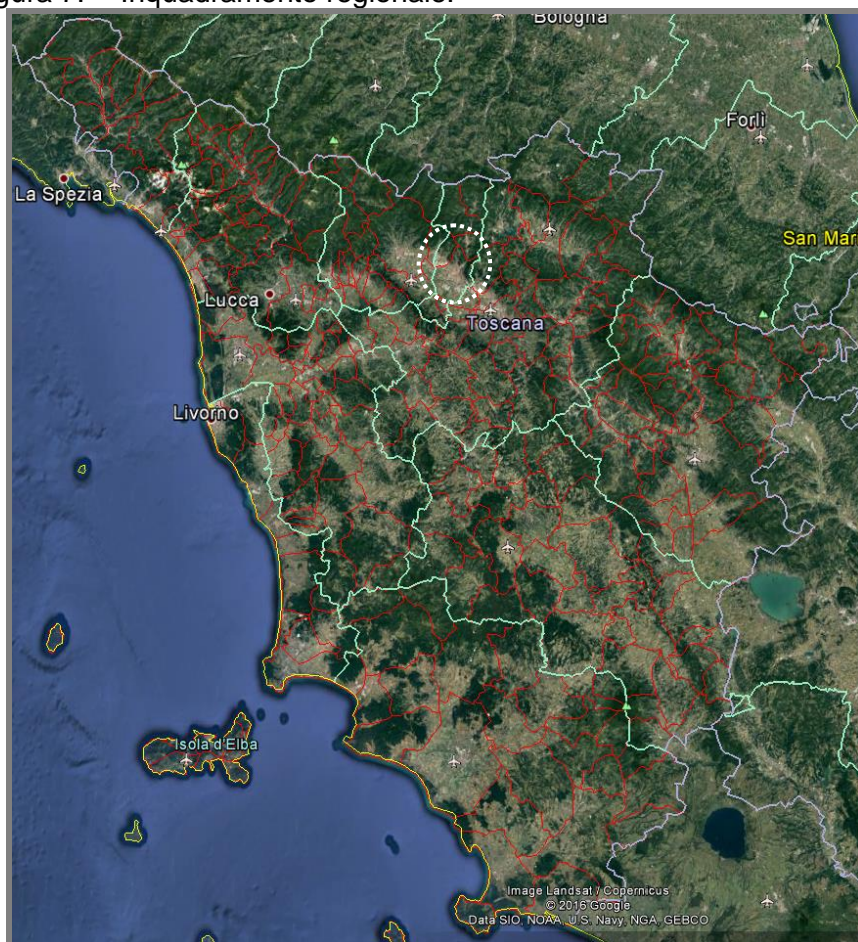
I sistemi insediativi e gli altri elementi definiti nel Piano non dovranno interferire con i fattori di criticità del territorio anzi dovranno essere il volano del recupero e della riqualificazione; né, tantomeno dovranno introdurre fattori che possano interferire con la disponibilità delle risorse o distruggere elementi caratteristici dell'ambiente.

### 8.3. inquadramento geografico e morfologico

Fonte: Studi geologici

Il territorio comunale di Vaglia si trova nella parte centro settentrionale della Toscana e si estende per una superficie di circa 56,94 Km<sup>2</sup>.

Figura 7. Inquadramento regionale.



La morfologia del territorio si presenta varia e divisibile in due macro-aree: la porzione centro-occidentale del territorio appare più acclive rispetto alla parte più orientale passando da un paesaggio caratterizzato da una maggiore energia del rilievo dominato dal Massiccio di Monte Morello ad un paesaggio più dolce e prevalentemente collinare condizionato dalla presenza di formazioni contraddistinte da litologie più erodibili; al centro il Torrente Carza attraversa il territorio interamente da sud a nord donandogli un aspetto tipico di fondovalle.

Le quote topografiche si estendono complessivamente da un massimo di ca. 934.7 m s.l.m. (Poggio dell'Aia, Monte Morello) ad un minimo di ca. 260.0 m s.l.m. (fondovalle del Torrente Carza). Il paesaggio è modellato da processi morfologici legati alle acque (fluviali e meteoriche) e a processi di origine gravitativa; le forme morfologiche principali sono riconducibili a scarpate ed accumuli di materiale lungo le pendici dei versanti e nei fondovalle.

Il paesaggio risulta condizionato anche dall'azione antropica legata ad attività estrattive (cave) ed alla realizzazione di opere infrastrutturali (strade, ferrovie e centri abitati).

I centri abitati principali sono Vaglia, Montorsoli, Pratolino, Fontebuona, Caselline e Bivigliano. I centri abitati di Montorsoli, Pratolino e Caselline si trovano nella parte sud-orientale del territorio inseriti in un contesto collinare caratterizzato da minori pendenze; i centri abitati di Vaglia (ubicato più a nord) e Fontebuona (in posizione centrale) si sviluppano lungo il fondovalle del Torrente Carza; infine il centro abitato di Bivigliano si trova inserito in un contesto collinare pedemontano nella porzione nord orientale ai piedi di Monte Senario.

#### **8.4. Inquadramento geologico**

Il territorio comunale di Vaglia si trova nella zona nord-est della catena orogenica dell'Appennino Tosco-Emiliano caratterizzata da una struttura complessa costituita da falde e 'thrust' formatesi durante più fasi tettoniche a partire dal Cretaceo superiore (Boccaletti et alii, 1980-1983; Treves, 1984; Principi e Treves, 1984).

Il territorio e geologicamente è caratterizzato dalla presenza di tre Unità principali con le relative formazioni lapidee:

- Unità Tettoniche Liguri (Unità di Monte Morello) → Formazione di Sillano (SIL), Formazione della Pietraforte (PTF), Formazione di Monte Morello (MLL), Formazione di Pescina (PSC);
- Unità Subliguri (Unità Tettonica di Canetolo) → Arenarie di Monte Senario (AMS), Brecciole di Monte Senario (BNS), Argille e calcari (ACC);
- Unità Tettoniche Toscane (Falda Toscana) → Marne di Pievepelago (PIE).

Oltre a tali unità, i cui litotipi sono di natura essenzialmente lapidea, sono presenti terreni di copertura recenti (depositi di origine continentale, quaternari) riconducibili a depositi alluvionali e a depositi di origine gravitativa (detritici e di frana) o depositi eluvio-colluviali; i primi risultano ubicati nei fondovalle, gli altri principalmente lungo le pendici dei versanti.

#### **8.5. Elementi caratteristici dell'ambiente e del territorio**

Sulla base della raccolta dati effettuata in questa prima fase è possibile fornire un quadro preliminare dello stato dell'ambiente.

Le caratteristiche fisiche salienti del territorio sono determinate principalmente dalla morfologia dei luoghi e dalla copertura forestale dei suoli alternata a radure prati e coltivazioni arboree. Queste condizioni assumono i connotati di una vera e propria emergenza paesaggista nella porzione sud del territorio area delle Colline Fiorentine.

I fondovalle principali, incassati fra versanti acclivi, sono attraversati dal Torrente Carza, secondo affluente del Fiume Sieve per importanza, e dal suo confluente in sinistra Torrente Carzola; presso il fondovalle del T. Carza a sono localizzati i principali insediamenti. I fianchi dei versanti in destra della valle principale, essendo meno acclivi degli opposti hanno permesso lo svilupparsi di alcuni insediamenti significativi.

Una importante previsione infrastrutturale del PS del 2002, la variante della SR 65 presso Vaglia, è stata realizzata negli anni scorsi e ha permesso di indirizzare il principale flusso di traffico lungo questa direttrice dal Mugello verso Firenze evitando attraversamento del centro abitato.

Il territorio non è sede di significativi insediamenti produttivi, alcune attività di medie dimensioni sono state abbandonate da diversi anni; il P.O. ne prevede la riconversione e la destinazione ad altre funzioni nel rispetto dei condizionamenti imposti dal PIT. Le principali attività economiche sono legate all'ospitalità, ma anche questo settore ha dovuto fare i conti prima con le mutate esigenze dei

possibili fruitori, poi con le condizioni congiunturali che si sono sviluppate negli ultimi anni e con la crisi che anche attualmente affligge la nazione.

Le attività invece in piena efficienza sono quelle legate allo svago e impiego del tempo libero con particolare riferimento all'area del Parco Demidoff e Parco Avventura, sede anche di significative attività culturali e di divulgazione.

In definitiva le principali emergenze sono quelle che si ritrovano nel territorio aperto e legate alla permanenza di aspetti naturali significativi, in alcuni casi anche di rinaturalizzazione spontanea, quindi la possibilità di apprezzare il paesaggio, la presenza di ville e testimoni della storia e della fede, la facilità (per i fiorentini) di raggiungere in brevissimo tempo aree a parco di particolare valenza.

In questo conteso anche la Ferrovia Faentina è per noi una significativa emergenza e risorsa del territorio.

### **8.6. Le criticità ambientali**

Un tempo l'area e in particolare il bacino idrografico del Carza erano noti e apprezzati nel Mugello per la qualità e permanenza delle acque, aspetto oggi messo in discussione, con questa affermazione si introduce una delle principali criticità dell'area: il depauperamento progressivo delle sorgenti e il "tracollo" (se così si può azzardare) del regime idrico dei due corsi d'acqua principali. "Progressivo" è il termine giusto in quanto queste condizioni si sono verificate e aggravate con il procedere dei lavori della TAV e l'escavazione della grande galleria di Vaglia, che attraversa il territorio comunale da nord a sud senza mai mostrarsi in superficie. Motivi degli eventi, colpe e giustificazioni sono sui tavoli non solo tecnici e degli addetti ai lavori ma anche su quelli della giustizia.

Nell'ambito dei rilievi sono state individuate altre criticità, alcune di esse risolte, altre risolte in parte, fra queste:

1. La discarica RSU dismessa di Poggio Uccellini detta anche di Fosso Fatino, la cui bonifica e messa in sicurezza ha avuto una storia piuttosto travagliata che si è conclusa nel 2005, attualmente è in fase di monitoraggio di post bonifica con qualche evidenza di problematicità riscontrata di recente per la presenza, inaspettata, di idrocarburi nei pozzi di monitoraggio.
2. L'ex deposito Mugello Petroli, anche queste infrastrutture si trovano sul fondovalle del T. Carzola, poco a monte dell'area di cava. Il sito è stato bonificato a seguito di un evento di sversamento di idrocarburi nel corso d'acqua, sono rimaste le strutture, secondo noi incompatibili con lo stato dei luoghi (oltre che rispetto alle norme di tutela del rischio idraulico) e a ridosso della sponda in destra del Carzola.
3. Il distributore di carburanti TOTAL, un tempo localizzato presso l'abitato di Vaglia, ora bonificato a seguito di condizioni di inquinamento dei suoli e della falda riscontrate durante la sua dismissione nel 2001 ed estrazione dei serbatoi interrati.
4. Diga di Acquirico, zona Bivigliano, di recente del tutto dismessa e bonificata.

Dalle criticità risolte o quasi risolte passa alle altre due rilevanti criticità del territorio: la Cava Paterno e l'Ex Sanatorio Banti.

#### La Cava Paterno

Le condizioni attuali della Ex Cava Paterno e della sua storia sono attualmente all'esame degli organi della giustizia in quanto l'area dei capannoni e quella ad essi prospiciente è stata messa sotto sequestro giudiziario.

Si sono esaminati sommariamente i documenti depositati presso gli uffici comunali; ne è risultato



un quadro, per ora solo sommario, di particolare complessità per un intreccio di competenze, attività, responsabilità, usi propri e impropri, passaggi di proprietà e gestioni della cava prima, poi discarica, che rendono difficile sintetizzare i motivi per i quali questo è da considerarsi una delle principali criticità ambientali della Toscana.

Figura 8. Immagine satellitare della Cava Paterno.



Per quanto riguarda la porzione di sito “ancora cava” il vero recupero ambientale dell’area è ben lontano dall’essere effettuato (la parete di scavo, di particolare rilevanza e spesso soggetta a crolli è una ferita aperta nel territorio e caratterizza buona parte del fondovalle del T. Carzola).

Una previsione “ufficiale” di utilizzo del cavo sottostante come deposito dei materiali terrigeni e rocciosi provenienti dagli scavi delle gallerie della TAV, nell’ambito di un Progetto di Restauro e Valorizzazione Ambientale, è stata abbandonata nel 2008 per le modifiche normative al DLGS 152/2006 in merito alla possibilità di “*riutilizzo delle terre e rocce da scavo*”.

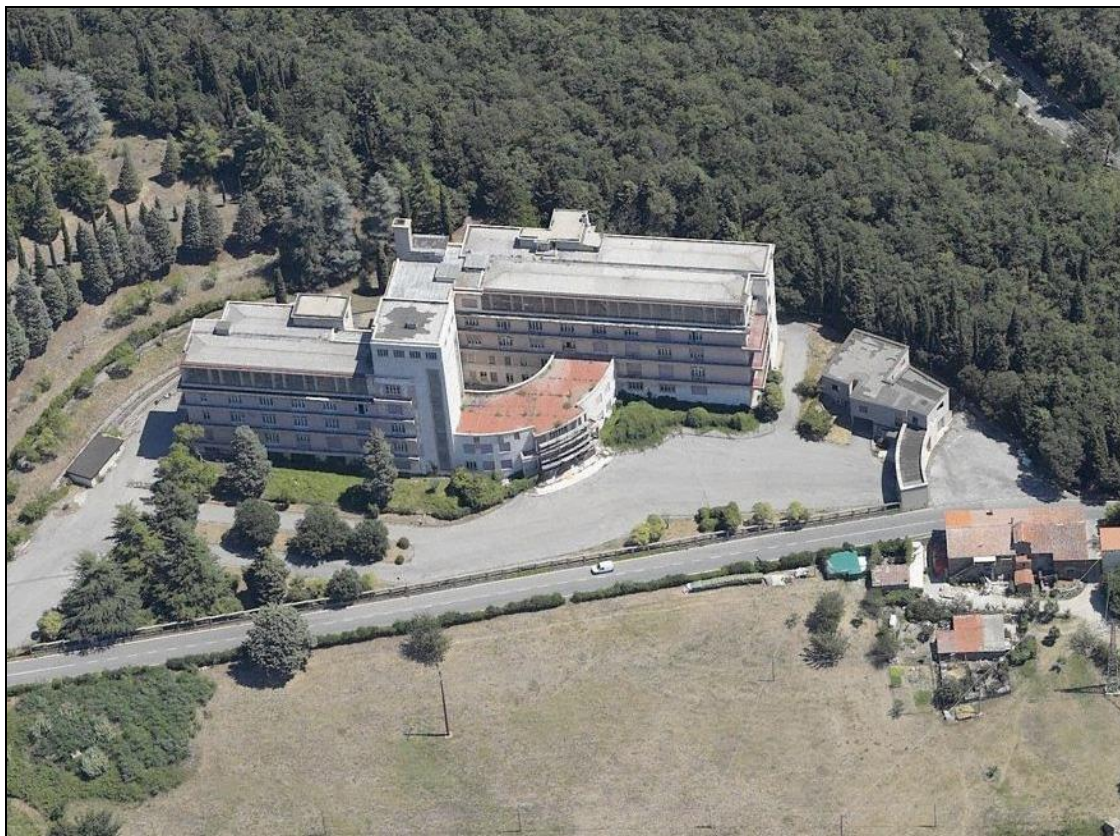
In un recente passato sono state valutate da parte dell’Amministrazione altre forme di recupero che non hanno avuto seguito. In ogni caso, data la vicinanza del sito all’area protetta di Monte Morello, si dovranno prevedere iniziative che non contrastino con i vincoli e condizionamenti ambientali e naturalistici presenti, oltre che del PIT. Per quanto riguarda gli edifici esistenti, un tempo utilizzati nell’ambito dell’attività di escavazione, il primo Regolamento Urbanistico ne prevede il riutilizzo e riconversione ad altro uso dei volumi, anche significativi, legando il piano attuativo alla bonifica dell’area.

### L’Ex Sanatorio Banti

Questa è la terza significativa criticità del territorio. L’“Ex sanatorio G. Banti”, è struttura sociosanitaria ormai dismessa dal 1989 in avanzato degrado urbanistico edilizio, dovuti al suo abbandono. L’azienda ASL n. 10 ne è proprietaria e nell’ambito delle proprie strategie di valorizzazione del patrimonio immobiliare, ha indetto più volte negli ultimi anni una gara pubblica finalizzata all’alienazione che è andata deserta.

Figura 9. Veduta aerea dell’area (Estratto da bing.com).





Ai fini di una più possibile alienazione nel 2014 è stata adottata dal comune di Vaglia una variante al P.S. e al R.U. finalizzata a rendere possibile la valorizzazione del complesso, consentendo che tali destinazioni pubbliche o di uso pubblico possano essere attivate anche da soggetti promotori privati, attraverso la predisposizione di apposita convenzione da attivare con l'amministrazione comunale, oltre a quelle destinazioni già consentite dagli strumenti urbanistici vigenti, di uso ricettivo/culturale ed educativo/ricettivo. La variante è stata supportata da una verifica di assoggettabilità a VAS redatta da D.R.E.Am. Italia. La superficie territoriale dell'area è di 61.000 mq.

Trattandosi di complesso notificato, a maggior tutela delle trasformazioni da attuarsi, la variante prevede che gli interventi siano assoggettati *“all'approvazione di uno strumento attuativo da sottoporre all'approvazione preventiva da parte della Soprintendenza Beni Ambientali, nello specifico un Piano Attuativo ai sensi della L.R.T.. 1/2005 da convenzionarsi tra il Comune di Vaglia ed il soggetto proponente”*.

#### Il Banti. Cenni storici

Fonti: Archivio di Stato di Roma e di Firenze, “Fondo Demidoff” nell'Archivio storico Provincia di Firenze.  
<http://web.rete.toscana.it/cultura/architettura?command=showDettaglio&codice=100197&provincia=Firenze>  
<http://www.slideshare.net/andpont/tettiampparetitesi-ex-sanatorio-banti>. 23 giugno 2009. Arch. Andrea Pontarelli [andpont2@yahoo.it], arch. Paolo Morelli [paolo.morelli73@yahoo.it].  
<http://associazioni.comune.fi.it/idra/inizio.html>.

L'ex sanatorio è inserito in un contesto ambientale, le colline fiorentine, di notevole valore, il territorio di “Pratolino”, nel quale si colloca anche la “Villa Demidoff”, costituisce infatti una vasta e pregevole area caratterizzata in tutta la sua estensione da un'alternanza di boschi, aree aperte, zone umide, fabbricati rurali, edifici residenziali; un territorio fortemente antropizzato sul quale l'uomo ha lasciato tracce indelebili. Il tempo ne ha visto mutare più volte la destinazione, a volte per fatti naturali, a volte per scelta dei singoli proprietari. Il risultato attuale è quello di “una serie di ambienti con un alto grado di naturalità ma modellati dall'azione dell'uomo, ovvero in una situazione di seminaturalità quasi perfetta” (cfr. Laboratorio Didattico Ambientale della Provincia di Firenze - 2005).

Le origini del progetto risalgono al 1934 su decisione dell'amministrazione provinciale per la edificazione di un Istituto post-sanatoriale e cura della tubercolosi. Il luogo viene scelto per la salubrità dell'aria, la ricchezza di boschi e la lontananza dalla città. Il terreno individuato viene ceduto gratuitamente dalla famiglia Demidoff, proprietaria dei vicini parco e villa di Pratolino.

La progettazione e la costruzione dell'edificio sono a cura dell'ufficio tecnico dell'INFPS (Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale), all'interno del quale operano i due progettisti: Lorenzo Giocoli ingegnere e Felice Romoli, architetto e ingegnere. I lavori si sono conclusi nel 1939.



Figura 10. Foto storiche.

1937 Il cantiere



Anni '40

Sull'altro fronte della strada, in comune di Sesto Fiorentino, sono situate le strutture ospedaliere dell'Ex Ospedale Luzzi, anch'esse in abbandono.

Terminata la funzione sanatoriale e ospedaliera, dopo aver ospitato una comunità di curdi ed albanesi, l'ospedale è oggi del tutto inutilizzato e denota gravi fenomeni di degrado dovuti all'abbandono. Nel settembre del 1997 l'amministrazione dell'INAIL ha richiesto alla proprietà l'acquisto dell'edificio per trasformarlo in un albergo da inserire tra le attrezzature per i pellegrini del Giubileo. Non attuata questa ipotesi l'immobile è stato oggetto di diverse altre ipotesi di utilizzo non andate a buon fine.

Figura 11. Sanatorio Banti Rendering di progetto - 23 giugno 1932 Pratolino. Foto Fossi, Firenze. Vera fotografia con didascalia dattiloscritta al verso: "*L'Istituto pre e post sanatoriale di Pratolino*".





È probabile che questa immagine sia relativa all'Ospedale Luzzi piuttosto che al Sanatorio Banti. La storia del "Banti", comunque, sin dalle origini è accumulata a quella del "Luzzi", anch'esso di proprietà ASL con il quale è comunemente indentificato come complesso ospedaliero.

Figura 12. Il Banti visto dal versante ovest.



In definitiva l'ex sanatorio è una criticità sia per gli aspetti ambientali che urbanistici, ma va considerata anche una rilevante emergenza storica e architettonica, essendo uno dei primi edifici realizzato interamente in cemento armato e fra i principali testimoni della architettura razionalista in Italia. Un suo recupero dovrà necessariamente essere subordinato alle eliminazione di tutti quelle componenti non facenti parte dei caratteri testimoniali, si parla di quello che rimane degli arredi, dei sanitari, delle coperture in eternit, dei macchinari sia posizionati all'interno che all'esterno dell'edificio, alle varie cisterne e serbatoi anche interrati.

## 9. LE EMERGENZE AMBIENTALI

### 9.1. I caratteri generali dell'ambiente

Le emergenze ambientali presenti nel territorio sono numerose in buona parte considerate nei piani regionale e provinciale; in generale riguardano i seguenti contesti che andranno a far parte dei temi della relativa cartografia della VAS:

- ✓ I crinali dei rilievi montuosi,
- ✓ le aree boscate e le radure della parte montane e collinare del comune,
- ✓ le visuali paesaggistiche,
- ✓ i corsi d'acqua e le formazioni vegetazionali d'argine e di ripa
- ✓ le emergenze storiche, architettoniche e culturali,
- ✓ le aree archeologiche,
- ✓ i seminativi arborati a vite e olivo della collina,
- ✓ le formazioni arboree e i boschetti dei fondovalle,
- ✓ I borghi collinari,
- ✓ gli aggregati rurali della collina,
- ✓ gli edifici di rilevante valore testimoniale,
- ✓ la viabilità storica,
- ✓ le sorgenti e le aree geologiche di ricarica della falda,
- ✓ i fenomeni carsici (doline).

### 9.2. Le aree a particolare valenza paesaggistica sottoposte a vincoli di tutela

#### Zona panoramica sita nei comuni di Fiesole, Vaglia e Borgo San Lorenzo

Zona di notevole interesse per la varietà degli aspetti paesistici per le visuali che si godono dalle strade che la percorrono, costituisce un importante quadro naturale e un complesso di valore estetico e tradizionale, armonica fusione fra natura e opera dell'uomo. Elementi di valore: visuali, alture prospicienti Monte Morello, aree boscate, prati, assetto idrografico antico, edifici significativi, complessi religiosi, ville isolate, fattorie, visuali da Monte Senario. Trasformazioni: insediamenti recenti privi di qualità storica, artistica e testimoniale. Obiettivi di tutela: caratteristiche tipologiche degli edifici legate alla tradizione dei luoghi, controllo delle installazioni impiantistiche nelle aree aperte, interventi sugli insediamenti incongrui. Controllo delle trasformazioni: limiti e condizionamenti l'installazione di impianti tecnologici.

#### Massiccio di Monte Morello

Fornisce un quadro naturale di particolare bellezza, per dimensioni del massiccio, aree boscate, asprezza zone rocciose, visuali. Elementi di valore: boschi di conifere e latifoglie, oliveti, visuali panoramiche, affioramenti rocciosi, corsi d'acqua, presenza di edifici storici, Villa della Petraia, Villa Reale di Castello, Parco Villa Demidoff. Obiettivi di tutela: garantire la conservazione e valorizzazione delle visuali verso panorami, emergenze architettoniche e naturali. Controllo delle trasformazioni: impedire la realizzazione di barriere visive, creazione di punti di sosta, recupero della viabilità storica.

#### Valle del Mugnone

Zona di notevole interesse per la presenza di numerosi monumenti e ville, oliveti e campi intervalati da boschi e filari di cipressi, determina un quadro naturale di significativa bellezza panoramica, numerosi i punti di vista accessibili. Elementi di valore: oliveti, morfologia collinare, incisione valliva, macchie boscate, monumenti e ville, viabilità di crinale, Torrente Mugnone, filari di cipressi. Obiettivi di tutela: Garantire la conservazione dello sviluppo visivo fra il punto di vista e il culmine territoriale di particolare pregio. Tutelare le caratteristiche tipologiche degli edifici legate alla tradizione dei luoghi. Controllo delle nuove installazioni impiantistiche nelle aree aperte. Restituire qualità paesaggistica agli elementi insediativi incongrui. Individuazione dei cono visivi corrispondenti ai



maggiori valori paesaggistici allo scopo di impedire la nascita di barriere visive lungo le linee individuate. Re-design degli impianti esistenti per la telefonia mobile d'impatto negativo per l'ambiente.

### 9.3. I biotopi e i geotopi

Sito di Interesse Comunitario (SIC) di Monte Morello previsto dalla Direttiva 74/409/CEE.

Monte Morello: comprende gran parte dei boschi del versante nord di Monte Morello, Pineta di Scarabone,

Area a bosco ceduo di Selvanera,

Rialto – Parte alta del Parco Demidoff: bosco di alto fusto e areale di abete bianco,

Poggio Razzo e Poggio Capanne: area boscata e arbustata,

Parco Pozzolini detto "Il Selvatico": bosco di alto fusto ricco di specie vegetali singolari per dimensioni e tipo, areale dove la sequoia di California rinasce naturalmente per seme, viale di crinale a quattro file di cipressi, laghetto del Masso Nero,

Monte Senario: bosco di altofusto, ceduo di castagno, areale abete bianco, presenze faunistiche significative,

Doline di Poggio Conca, Poggio Tentinosi, Fulignano, pressi Pescina,

aree boschive e forestali: boschi cedui ed altofusti, aree con vegetazione spontanea arborea e arbusti-va: orniello, il carpino nero e bianco, le specie quercine autoctone, l'olmo, il ciliegio, il pino nero e il cipresso.

### 9.4. I corsi d'acqua

I corsi d'acqua principali: Torrente Carza, Torrente Carzola, Torrente Mugnone, Fosso Polcanto, Fosso Riseccioni.

I corsi d'acqua secondari: Fosso Bardoccio, Fosso Baroni, Fosso Calicarza, Torrente del Carlone, Fosso del Fatino, Fosso Fondelli, Rio di Fulignano, Torrente Mugnoncello, Fosso delle Palaie, Fosso Pinati, Fosso Ramaccio, Torrente della Rolla, Fosso Saltalavacca, Fosso delle Scalacce, Fosso Selvatico, Fosso delle Selve.

### 9.5. Le principali emergenze storiche e architettoniche

Parchi e ville:

- ✓ Il Parco Demidoff,
- ✓ Bosco di Poggio Carena,
- ✓ Area di Rialto,
- ✓ Area di Pescina,
- ✓ Case Mattiano,
- ✓ Il parco e la Villa Pozzolini,
- ✓ Il Convento ed il bosco di Monte Senario,
- ✓ L'ex Sanatorio G. Banti.

Siti e manufatti di rilevanza storico culturale e archeologica: Complessi edilizi, Grotta di S. Maneto, le stazioni paleontologiche.

### 9.6. L'Area Demidoff - Parco Mediceo di Pratolino.

<http://www.provincia.fi.it/pratolino/parco-mediceo-pratolino/>

Racchiude bellezze naturali (meglio dire *seminaturali* o *con caratteri di naturalità*) affiancate a emergenze architettoniche.

- 1) NUOVA FATTORIA E STALLE.
- 2) LOCANDA (OSTERIA O VECCHIA POSTA).
- 3) FAGIANERIA O VILLETTA.
- 4) PESCHIERA DELLA MASCHERA.

- 5) GROTTA DI CUPIDO.
- 6) VIALE DEGLI ZAMPILLI.
- 7) GAMBERAIE.
- 8) GROTTA DEL MUGNONE.
- 9) MONUMENTO A DEMIDOFF.
- 10) GRANDE VOLIERA.
- 11) PAGGERIA (VILLA DEMIDOFF).
- 12) CAPPELLA (unico edificio giunto ai giorni nostri senza profonde trasformazioni. Fu costruita dal Buontalenti fra il marzo e l'ottobre del 1580).
- 13) GIGANTE DELL'APPENNINO.
- 14/16) METE DI SPUGNA.
- 15) FONTANA DI GIOVE.
- 17) CASINO NEOCLASSICO DI MONTILI.

### 9.7. Caratteri generali del Sito di Monte Morello

Oltre agli elementi significativi descritti sommariamente nei paragrafi precedenti, si richiama l'area di Monte Morello come elemento di valore ambientale per così dire "istituzionale" con il quale la Pianificazione Urbanistica del comune si deve confrontare.

Secondo la normativa dello stato e della Regione Toscana l'atto di pianificazione, è da corredarsi da uno Studio di Incidenza finalizzato alla valutazione degli effetti sugli ecosistemi. Di seguito si forniscono le prime informazioni sull'area.

Le informazioni riportate di seguito sono state desunte dai dati ufficiali in possesso della Regione Toscana e del Ministero dell'Ambiente. Le informazioni fanno riferimento ai formulari standard aggiornati e scaricabili dal sito del Ministero dell'Ambiente.

Tabella 5. Identificazione generale del sito.

Codice Sito	SIC IT5140008
Nome Sito	Monte Morello
Data di proposta del Sito	Giugno - 1995
Data di aggiornamento	Settembre - 2010

Tabella 6. Localizzazione del sito.

Codice Sito	SIC IT5140008
Longitudine	E 11 14 0
Latitudine	43 52 11
Area (ha)	4174
Altezza min. (m s.l.m.)	143
Altezza max. (m s.l.m.)	934
Regione	Toscana
Regione biogeografica	Mediterranea

Figura 13. Figura 1. Localizzazione Aree Rete Natura 2000.

Piano Strutturale e Piano Operativo del Comune di Vaglia  
VAS - Documento preliminare



Regione: Toscana

Codice sito: IT5140008

Superficie (ha): 4174

Denominazione: Monte Morello

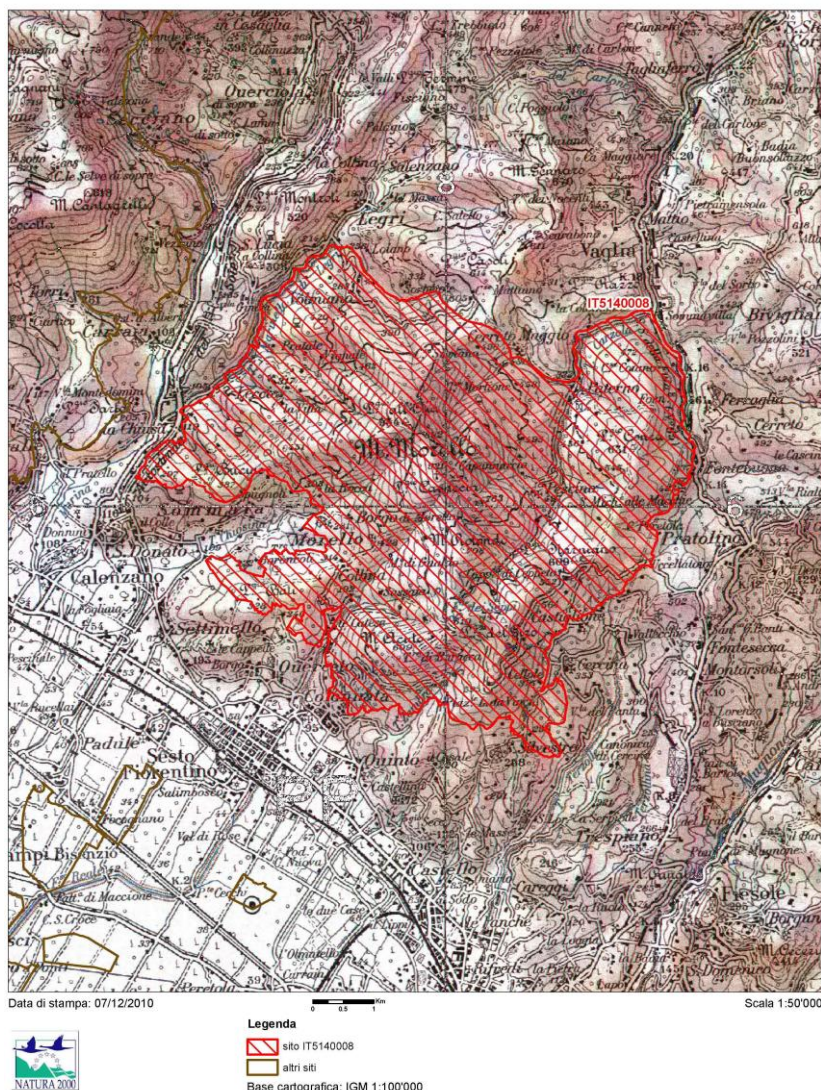


Tabella 7. Habitat presenti.

Habitat	IT5140008 (%)
Praterie umide, praterie mesofile	3
Aree non forestali coltivate con pinete legnose (vigneti, oliveti, frutteti, ecc.)	14
Foreste di conifere	21
Foreste di caducifoglie	44
Impianti forestali artificiali	4
Boschi misti	7
Foreste di sempreverdi	1
Altri terreni lavorabili	3
Altri terreni (incluse città, paesi, strade, ecc.)	2

Tabella 8. Tipologie di habitat presenti meritevoli di attenzione.

Percentuale habitat dir. 43/92 CEE all.I sul totale area Rete Natura 2000	Cod.	IT5140008
Formazioni erbose secche seminaturali e facie coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (* stupenda fioritura di orchidee) Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro basofilo ( <i>Festuco-Brometea</i> )	6210*	3
Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei Arbusteti radi a <i>J. Communis</i> su lande delle <i>Calluno-Ulicetea</i> o su praterie neutro-basofile ( <i>Festuco-Brometea</i> )	5130	3
Foreste a gallerie di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>		

Con (\*) gli habitat prioritari, aggiornata 2010.

Altre emergenze: Rilievo calcareo, oggi in gran parte coperto da rimboschimenti risalenti all'ultimo secolo, conserva alcune aree con vegetazione naturale.

Qualità e importanza: Sito di importanza paesaggistica e ricreativa. Le residue aree aperte rivestono una certa importanza per la nidificazione e lo svernamento di specie ornitiche minacciate.

Vulnerabilità: Complessi forestali di naturalità media e bassa per la diffusione di impianti artificiali, necessitano di piani di gestione per l'incremento di naturalità e diversità. La contiguità con Firenze e la viabilità diffusa permettono una forte e costante presenza antropica.

### 9.8. Caratteristiche di criticità generali

Le indicazioni riportate fanno riferimento alla D.G.R. 644/2004 e sono riferite all'area protetta nel suo complesso, la porzione di territorio ricadente in comune di Vaglia in realtà non risulta interessata significativamente dalle problematiche descritte ai punti successivi.

#### Principali elementi di criticità interni al sito:

- Basso valore naturalistico degli estesi rimboschimenti di conifere, densi e coetanei.
- Chiusura di pascoli e seminativi abbandonati, con intensi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea in atto.
- Isolamento e ridotta estensione delle residue praterie di vetta (non pascolate), con rinnovazione spontanea di conifere (pino nero).
- Intenso carico turistico, particolarmente localizzato lungo gli assi stradali e nei luoghi di sosta (Fonte ai Seppi, Piazzale Leonardo da Vinci, ecc.), estesa rete escursionistica.
- Elevata antropizzazione complessiva, con urbanizzazione nel settore orientale (Poggio Starniano, Paterno) e presenza di una estesa rete stradale principale e secondaria.
- Incendi estivi.

#### Principali elementi di criticità esterni al sito:

- Cantieri, campi base e discariche, connessi alla realizzazione della tratta appenninica della linea ad alta velocità ferroviaria. Tali attività comportano disturbo sonoro, consumo di suolo, perdita di alcune sedi estrattive dismesse, con pareti verticali idonee ai rapaci, deterioramento della qualità delle acque e della qualità complessiva degli ecosistemi fluviali (in particolare T. Rimaggio, T. Carzola).
- Elevata urbanizzazione ai limiti meridionali del sito.
- Scomparsa e crescente frammentazione delle zone aperte montane.

## VEDUTE DEL TERRITORIO





## 10. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

### 10.1. Criteri metodologici

La Valutazione degli Effetti Ambientali, contenuta nel Rapporto Ambientale definitivo, verrà effettuata sovrapponendo i dati di progetto con i dati descrittivi lo stato dell'ambiente anche tramite l'analisi dei due documenti cartografici che si prevede di redigere.

La valutazione viene approfondita rispetto agli aspetti di maggiore rilevanza, definendo una serie di indicatori ambientali fra i quali:

1. l'incremento della popolazione a seguito delle nuove edificazioni residenziali,
2. l'incremento degli addetti a seguito dei nuovi insediamenti produttivi,
3. l'incremento della produzione dei rifiuti e i risultati delle raccolte differenziate,
4. la variazione dei flussi di traffico veicolare a seguito delle nuove infrastrutture viarie,
5. il consumo di suolo,
6. le interferenze con le criticità ambientali,
7. il consumo di risorse energetiche, idriche e delle esigenze della depurazione delle acque associati a detto incremento,
8. le relazioni fra previsioni e aree interessate da dissesto idrogeologico e rischio idraulico.

### 10.2. Indicatori di stato

Nella tabella seguente si indicano gli indicatori ambientali di possibile utilizzo riferiti allo "stato attuale".

Tabella 9. Indicatori di stato.

INDICATORI DI STATO	VALORI
<b>Superficie del territorio comunale ha.:</b>	
Densità popolazione per kmq:	
<b>Superficie boscata ha.</b>	
Indice di boscosità:	
<b>Superficie delle colture arboree a olivo prev.te e % su sup. comune ha.:</b>	
<b>Territorio in pericolosità geomorfologica G.3 ha. (e riferito a sup. comune %)</b>	
<b>Territorio in pericolosità geomorfologica G.4 ha. (e riferito a sup. comune %)</b>	
<b>Territorio in pericolosità idraulica I.3 ha. (e riferito a sup. comune %)</b>	
<b>Territorio in pericolosità idraulica I.4 ha. (e riferito a sup. comune %)</b>	
<b>Risorsa idrica consegnata agli utenti dal gestore mc:</b>	
<b>Perdite di rete acquedotto %:</b>	
<b>Coeff. consumo di risorsa idrica/anno per AEU mc. (usi solo domestici):</b>	
<b>Coeff. consumo di energia elettrica kWh/anno per AEU (usi solo domestici):</b>	
<b>Coeff. fabbisogno di energia elettrica per AETU kWh/anno:</b>	
Superficie boscata percorsa dal fuoco ha.:	
Classe di rischio per incendi boschivi (Piano di Protezione Civile):	
<b>AETU urbani 2015 (abitanti + presenze turistiche normalizzate) n.:</b>	
Esigenze depurazione agro-zootecniche AE n.:	
<b>AE produttivi stimati n. esigenze depurazione:</b>	
AET senza contributo agro-zootecnico esigenze depurazione n.:	
AET (AETU + contributo agro-zootecnico) esigenze depurazione n.:	
<b>Produzione RSU kg./ab.</b>	
<b>Prestazioni della Raccolta Differenziata</b>	
<b>Andamento popolazione residente</b>	
Età media della popolazione anni:	
Indice di vecchiaia della popolazione	
<b>Composizione famiglie n.:</b>	
Popolazione residente servita da acquedotto %:	
Popolazione residente servita da sistema di depurazione %:	



INDICATORI DI STATO	VALORI
Presenze turistiche n.:	
Imprese attive n.:	
Addetti nelle imprese attive n.	
Tasso di attività delle imprese:	
Tasso di occupazione:	
Tasso di disoccupazione:	
Numero Indice Reddito Disponibile:	
Autovetture circolanti per 1.000 abitanti n.:	

### 10.3. Indicatori di pressione

Tabella 10. Indicatori di pressione.

INDICATORI DI PRESSIONE	VALORI
SUL R.U. residenziale nuova costruzione (e % su dati P.S.) mq.	
SUL R.U. residenziale totale e % su dati P.S. mq.	
SUL R.U. residenziale da recupero e % su dati P.S. mq.:	
Superficie totale delle aree pianificate e % su sup. comunale ha.:	
Percentuale di attuazione del Regolamento Urbanistico nei confronti del P.S.	
Pericolosità geomorfologica G.3 nelle aree pianificate ha. (e %):	
Pericolosità idraulica I.3 nelle aree pianificate ha. (e%):	
Pericolosità idraulica I.4 nelle aree pianificate ha. (e%):	
Abitanti insediabili di progetto R.U. totali n.:	
Abitanti residenti di progetto totali attuazione R.U. AEU residenziali n.:	
Incremento abitanti residenti di progetto R.U. AEU residenziali %:	
Abitanti Equivalenti turismo di progetto (p. l. x coeff. 1) stimati n.:	
AETU stimati da addetti produttivo + terziario normalizzati n.	
AETU residenziali + turismo + terziario totali di progetto R.U. n.:	
AETU contributo turismo valutato su presenze normalizzate n.	
AETU totali attuazione R.U. secondo progetto n.:	
Fabbisogni idrici incremento di progetto mc./anno:	
Fabbisogni idrici di progetto attuazione R.U. mc./anno totali:	
Fabbisogni energetici elettrici domestici incremento di progetto kWh/anno:	
Fabbisogni energetici elettrici attuazione R.U. kWh/anno:	
Fabbisogni e produzioni generici incremento di progetto % su attuale:	
Fabbisogni energetici gas incremento di progetto mc./anno:	
Esigenze depurazione agro-zootecniche AE n.:	
Esigenze depurazione attività produttive di progetto AE n.:	
Esigenze depurazione attività domestiche di progetto AE n.:	
Esigenze depurazione attività turistiche di progetto AE n.:	
Esigenze depurazione calcolo integrato ISTAT attività produttive AETU n.:	
AETU attuazione R.U. n.:	
AET senza contributo agro – zootecnico n.:	
AET con contributo agro – zootecnico n.:	
Incremento RSU prodotti da AETU kg./anno	
Incremento Veicoli circolanti n.:	

### 10.4. Gli strumenti di analisi matriciali

La fase di Valutazione viene supportata da una serie di considerazioni espresse sulle varie componenti ambientali, utilizzando gli indicatori misurabili, per quali è possibile prevedere il loro comportamento a progetto realizzato, utilizzando il GIS, tramite il quale è possibile relazionare previsioni e i vari elementi dell'ambiente.

La valutazione non può essere condotta senza l'esame coordinato dei contenuti del Quadro Conoscitivo, delle Carte delle Emergenze Ambientali, Risorse Naturali e delle Criticità del territorio e dei metodi GIS.

Gli strumenti di analisi sono:

1. La Tabella degli indicatori di pressione del capitolo precedente.
- E
2. La Matrice generale delle relazioni fra previsioni urbanistiche e indicatori ambientali.

### **10.5. Le schede di analisi ambientale**

Le Schede di analisi ambientali allegate al Rapporto Ambientale rappresentano la sintesi finale della valutazione e integrano l'impianto dispositivo del Piano Operativo.

Nelle schede si esegue l'analisi degli effetti indotti dalle principali previsioni urbanistiche e infrastrutturali, Al fine di permettere la ripercorribilità della procedura adottata si forniscono alcuni elementi che stanno alla base dei criteri di valutazione che si sono utilizzati.

Attività previste: le attività e gli usi del territorio interessato in relazione alle destinazioni d'uso urbanistiche.

Previsioni coinvolte: le altre nuove previsioni, contigue o limitrofe interessate dalle attività e usi per relazioni dirette e compartecipazioni ai servizi (idrici, energetici, depurazione, trasporti, rifiuti).

Grado di interazione: valutazione delle relazioni fra previsione e le altre nuove previsioni (o previsioni che comportino la modifica dell'uso attuale del suolo) della U.T.O.E.

Elementi di interazione: quegli elementi caratteristici del territorio (storico architettonici, naturalistici, vegetazionali, ecc.), le emergenze ambientali, risorse, criticità, presenti nell'area di previsione o contigui o limitrofi ad essa, o aventi con essa relazioni dirette anche di sola visuale.

Grado di interazione – indicatore: valutazione delle relazioni fra previsione e gli altri elementi caratteristici del territorio, grado ALTO = la previsione interessa direttamente l'elemento che caratterizza la gran parte della superficie interessata, MEDIO = interessa direttamente l'elemento ma per una superficie minore del 50%, BASSO = l'elemento non si trova nell'area di previsione ma in una area contigua o limitrofa. Per un grado di interazione MEDIO o BASSO si può anche non prevedere, in funzione del tipo di elemento coinvolto, nessuna opera di adeguamento o compatibilizzazione (ad un oliveto rado e degradato che interessa una superficie minore del 50% viene attribuita una interazione di grado medio, ma in quel contesto (valutazione puramente soggettiva) si valuta che la sua "perdita" non comporti la necessità di una compatibilizzazione o compensazione (vedi i punti successivi).

Necessità di adeguamento: l'indicazione della importanza di quelle opere e servizi che si rendono necessari ai fini della sostenibile attuazione della previsione, possono riguardare la messa in sicurezza del versante, la realizzazione di un impianto di depurazione, un approvvigionamento idrico autonomo, ecc.

Mitigazioni – prescrizioni: quelle opere e iniziative necessarie a rendere sostenibile la attuazione della previsione, le opere di compatibilizzazione e/o compensazione per la ricostituzione di un elemento caratteristico dell'ambiente, all'interno dell'area di intervento, se possibile, o, se non possibile, in altra area degradata da individuarsi al fine del suo recupero. Questo permette di ottenere un bilancio ambientale "in parità".



## **CONCLUSIONI**

In questa Relazione di Sintesi della Valutazione Inziale, redatta nell'ambito del processo VAS applicato al nuovo Piano Strutturale e al Piano Operativo del comune di Vaglia, si sono descritti i principali aspetti ambientali caratterizzanti territorio comunale, si è fornito un quadro della pianificazione sovracomunale che il piano deve considerare e descritta la procedura di valutazione che si prevede di adottare al fine di supportare i piani urbanistici sino alla loro approvazione.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale finalizzato all'adozione dei piani urbanistici si terrà conto dei risultati delle indagini in corso e delle informazioni che verranno acquisite presso gli Enti e le Agenzie titolate a fornire autorizzazioni e contributi.

Pistoia 16 gennaio 2017

Il coordinatore  
Dott. Leonardo Moretti